



NUOVI

ORIZZONTI

EUROPA

Italia: manovra finanziaria pesanti misure sociali



**America: 1492 - 1992
un 12 ottobre ambivalente**

**Paris-Ecoublay:
incontro internazionale per agenti pastorali**



2, avenue Paul-Adam 75017 Paris

Tél. 43.80.32.58

*buon
appetito*



LE CASTING

RESTAURANT

MUSIC and DRINK

42, boulevard Gouvion Saint Cyr
75017 Paris

Tél. 45.72.50.55 - 45.72.35.88

**Italia: manovra finanziaria
pesanti misure sociali**



**America: 1492 - 1992
un 12 ottobre ambivalente**

**Paris-Ecoublay:
incontro internazionale per agenti pastorelli**

**Périodique des Italiens
de France et Luxembourg**

Sommario

N° 167 novembre '92

Editoriale:	3
L'Europa ad un bivio	
di Silvio Pedrollo	
Corrispondenza	4
Italia:	5
Mantova - Martinazzoli di S.P.	
Francia	7
"Bergamaschi nel Mondo"	
di A. S.	
Europa	9
Lussemburgo: oasi europea	
di Benito Gallo	
Sociale	12
La doppia cittadinanza	
Antelitis	
Dossier:	15
Manovra finanziaria pesanti misure sociali	
Informazione religiosa:	20
1492-1992:	
di Lorenzo Prencipe	
Film - Libri:	22
di Sophie d'Ariel - Silvio Pedrollo	
Sport:	25
Sport in Italia	
di Dario Lepori	
Associazioni:	29
Vita delle Missioni	

Nuovi Orizzonti est imprimé en France
par l'Imprimerie Sib à 62360 Saint-Léonard
Numéro Commission Paritaire 57816

Articoli lettere e foto inviati al giornale, anche se
non pubblicati, non vengono restituiti.

L'Europa ad un bivio:

**dall'Europa dei bovini all'Europa
dei cittadini**

Che cosa è successo dalla data di approvazione del Trattato di Maastricht, il 7 febbraio 1992, esaltata ed esaltante, per essere oggi sconcertati e paurosi sull'esito dell'Unione Europea, costruita in più di quarant'anni di passione e di continuata azione politica raddoppiando gli Stati membri, partiti in sei nel 1951 con la CEEA e con il Trattato di Roma del 1957?

A Maastricht, il Trattato immaginava un'Europa diversa dalla precedente: tentava di passare dall'unione economica a quella politica, integrando le politiche delle vecchie Nazioni-Stato europee, che divenivano comuni nella politica estera e nella difesa. Inaspettato scoppiò il primo no della Danimarca, il 2 giugno scorso. Ed un sì di scarso valore fu quello della Francia, il 20 settembre, che copriva poco più del 30% del suo elettorato. Ma il peggio venne proprio dal settore economico-finanziario, nel quale si dava per certa la meravigliosa Unità Europea. Invece, il Sistema Monetario Europeo (SME), il prodigioso sviluppo dei commerci e delle attività industriali, il benessere generalizzato, e l'Europa fra le prime nazioni del mondo, sono sottoposti ad un terremoto a metà settembre ed il caos, che ne deriva, porta alla svalutazione di quasi tutte le monete europee, all'uscita dell'Italia e dell'Inghilterra dallo SME. Ancora una volta: che cosa è successo?

Alle origini, la Comunità europea aveva creato il Mercato Comune del Carbone e dell'Acciaio; poi dei prodotti agricoli; infine dei prodotti industriali: gradualmente, i vari momenti storici, soprattutto le crisi del petrolio, avevano indotto gli industriali ad abbandonare il protezionismo nazionale, di vecchia marca ottocentesca, per aprirsi ad un mercato unico, tutto sommato più vantaggioso. Restava fuori il mercato finanziario. Eccoli, là, da agosto: basta che il marco renda di più e che la Banca Centrale Tedesca non sappia che farsene dei piagnistei italo-inglesi, che queste due monete crollano, escono dall'Europa. Inoltre, dato che siamo nel quarto ingrediente, che più di tutti domina le economie, cioè il denaro, è facile capire perché il governatore della banca tedesca sia contrario alla moneta comune, che gli farebbe perdere la potenza del supermarco e la covata dei satelliti, prosternati davanti al marco (Olanda, Belgio, Svezia e Turchia); perché il presidente della Renault sia anti-europeo; perché una infinità di finanzieri siano contro Maastricht, dato che perdono i sussidi statali e i vantaggi del monopolio, che coinvolgono una infinità di ditte e una serqua di finanzieri: da questi è partita la lotta, quasi vincente, contro Maastricht.

Sono spuntate due conseguenze: l'Europa a due velocità, perché, come ha detto insolentemente Helmut Kohl, è inutile mettersi in una barca che fa acqua, se ce n'è una di sana; una unione particolare fra la Germania e la Francia, con l'aiuto del marco al franco, molto più debole del primo, che significa la fine della Comunità Europea. Guarda caso, la cattolica La Croix dedica cinque pagine all'Europa, la quale è fatta solo di Francia e di Germania, e per controcanto dell'Inghilterra (sabato 17 ottobre).

- Il Consiglio Straordinario dei Capi di Stato e di Governo della Comunità Europea, convocato d'urgenza nei giorni dello scontro, e riunitosi a Birmingham, venerdì 16 ottobre, nella sua Dichiarazione parla di restituire la "Comunità alla gente". Ultima scoperta: dopo i prosciutti, i francobolli, i vitelli, l'utensileria, ci vogliono le persone. Ma i cittadini dei 12 Stati non sono europei. Bisogna farli. Da soli i burocrati di Bruxelles non fanno l'Europa. E l'Europa ha ancora una nuova, lunga strada da percorrere.

Silvio Pedrollo



Corrispondenza... Corrispondenza....



Ho venduto un terreno...

Gentile Redazione,
da molto tempo sono un fedele lettore di Nuovi Orizzonti. Vi chiedo di informarmi sul caso che mi è successo, dato che in Italia, ogni anno, si cambia legge.

Nel mio paese possedevo un terreno. Nell'agosto del 1988 ho deciso di venderlo. Trovai subito un acquirente. Ci siamo messi d'accordo sul prezzo: un milione e 500 mila lire e mi ha pagato subito.

L'acquirente mi fece firmare una carta di riconoscimento di aver ricevuto la detta somma per la vendita di questo terreno. Avremmo dovuto andare dal notaio nel '89. Sono già passati diversi anni e questo signore non si decide di venire dal notaio (senz'altro ha poca volontà). Io sono vecchio e non vorrei lasciare ai miei figli una situazione poco chiara oppure degli imbrogli. Vi prego di avere la cortesia di rispondermi.

Gradite i miei distinti saluti

L. F. 93240 Stains

Ogni compra-vendita deve essere regolarizzata presso un notaio perché abbia valore di fronte alla legge. Questo suo compratore deve assolutamente presentarsi assieme a lei per regolarizzare la situazione. Se desidera altre spiegazioni siamo a sua disposizione. Diversi lettori ci scrivono per essere aiutati nelle pratiche di successione, di compra-vendita ... Abbiamo i servizi competenti che vi aiuteranno.

Ancora "Pensione subito"

Signor Direttore,
con tanto piacere ho letto sul numero di Nuovi Orizzonti "Pensione subito". Nel mese di febbraio 1990 presentai una domanda al Patronato ACLI di Parigi affinché il periodo prestato per il servizio militare venisse tenuto nel debito conto ai fini della liquidazione della pensione, come previsto dai regolamenti comunitari, attualmente in vigore. Delle lettere di rilancio sono state trasmesse all'I.N.P.S. di Palermo. Una lettera raccomandata con ricevuta di ritorno è stata spedita al Direttore dell'I.N.P.S. di Palermo il 21.04.1992. Nessuna informazione in data d'oggi mi è stata comunicata. So che una lettera aperta venne fatta dal vostro giornale Nuovi Orizzonti al Ministro del lavoro e della Previdenza sociale. I ministri si succedono e i problemi restano.

La ringrazio e porgo cordiali saluti.

I. L.D. - 95100 Argenteuil

28 mesi di attesa

Gentile Redazione,
dal mese di giugno 1990 ho presentato presso l'ufficio ACLI di Parigi la domanda di pensione italiana di 35 anni di lavoro. Mi sono recato diverse volte a questa sede per sapere a che punto era la mia pratica. Una volta mi è stato risposto che era ferma ad Enna (io sono siciliano, nato in quella provincia), un'altra volta mi è stato detto che era a Palermo. Nel mese di

luglio scorso mi hanno risposto assicurandomi che la pensione era in via di liquidazione. Fino a questo momento non ho ricevuto nessuna comunicazione.

Angelo L.F. - 75017 Paris

Al momento di pubblicare questa lettera, il Patronato ACLI comunica che la notifica di attribuzione della sua pensione è giunta ai loro uffici da parte della Sede Regionale INPS di Palermo.

Riceverà direttamente comunicazioni in merito.

La taxe I.S.I.

Je tiens à vous féliciter pour votre magazine. Il est toujours très agréable d'avoir des nouvelles de notre beau pays et d'être tenu au courant des diverses mesures prises... J'ai appris qu'il existait une taxe appelée I.S.I. (Imposta Statale sugli Immobili). J'aimerais connaître le contenu assez rapidement.

J. - 94340 Joinville-le-Pont

Le dossier que vous pouvez lire attentivement dans ce numéro présente les différentes problématiques qui découlent de la nouvelle politique sociale italienne. On parle des retraites, mais aussi de votre problème qui vous tient à cœur. L'I.S.I. (Imposta Straordinaria Immobiliare). Trop souvent l'ignorance des lois et des textes promulgués peut occasionner des conséquences bien graves à nos amis Italiens qui vivent à l'étranger.

Direttore: Silvio Pedrollo
Redattore-Capo: Antonio Simeoni
Vice-Redattore: Sophie d'Ariel

Comitato di Redazione: Benito Gallo - Flaminio Gheza - Henri Caro - Antonio Perotti - Eva Spizzo - Angelo Zambon - Nelly Sessaro
Delia Pifarotti - Valentino Strappazon - Walter Pinos - Antonio Speciale - Dario Lepori - Rosaria Pagliai
Corrispondenti europei: Graziano Tassello (Roma), Gaetano Parolin (Londra), Livio Bordin (Bruxelles), Silvano Guglielmi (Basilea), Angelo Negrini (Francoforte), E. Todeschini (Lucerna)

Redazione-Francia 23 rue Jean Goujon 75008 Paris Tél. 49.53.00.76 - 42.25.61.84
FAX: 42.56.64.90 CCP NUOVI ORIZZONTI EUROPA 21.684.06 PARIS

Redazione Lussemburgo: 5, bd Prince-Henri, 4280 Esch / A ; Tél. 53.02.50 Fax: 54.57.52

Foto: ANSA - Jacques Houzel (La Vie) Arte grafica: Nino Ziale

Gli italiani all'estero e la lingua italiana

Quando nel 1870 si era quasi fatta tutta l'Italia, i suoi cittadini erano per l'80% analfabeti ed un 10% soltanto sapeva parlare l'italiano. Le statistiche più recenti danno il 90% dei cittadini capaci di parlare la lingua italiana corrente.

Qui ho una amara constatazione da fare. Nelle coppie miste, madre italiana, padre francese, o viceversa, quasi mai i loro figli parlano italiano. Ho sempre visto, invece, nelle coppie miste di altre nazionalità, che la madre olandese parla sempre in olandese con i figli; il padre americano parla sempre americano. Crescono come perfetti bilingui. I genitori italiani, imparentati con l'estero, se ne fregano della loro lingua e impoveriscono i loro figli, tanto più che scendono in Italia e non sono capaci di dire quattro parole.

Si svegliano tardi, quando sono nella scuola superiore e scoprono l'utilità della lingua tagliata ed allora corrono ai corsi, imparacchiano quattro acche e mai diventano padroni della seconda lingua, che poteva

essere appresa al livello di lingua madre. Grosso errore e torto madornale inflitto ai propri figli.

E questo in un momento in cui l'Unione Europea in viaggio avanzato porta non verso la lingua unica, il monolinguismo, ma verso il plurilinguismo. L'Europa di domani non sarà inglese, ma sarà quella delle lingue europee parlate oggi. Sarebbe un delitto contro i popoli e le loro culture, immaginare le dodici nazioni con una sola lingua. Quel momento, in cui ciò avvenisse, sarebbe una disgrazia l'Unione Europea. (Vedi il richiamo della dichiarazione di Birmingham, del 16 ottobre). Questa colpevole impostazione delle famiglie corrisponde a quella del nostro Stato, il quale si è sempre miserabilmente interessato della cultura del suo popolo. Vorrei vedere che cosa spende la Francia per vendere la sua lingua e come le va vicino la nostra repubblica. Arrivato come insegnante in una Scuola Europea, a Bergen in Olanda, mi son dovuto vergognare della mia lingua, perché le altre lingue si chiamavano veicolari e lo studente italiano doveva

impararle e seguire i corsi in una di esse, mentre la mia lingua non era veicolare, per cui non esisteva il suo insegnamento e nessun corso era obbligatorio in italiano. Io, che, per rispetto ingenuo alle culture altrui, pensavo che anche la lingua dei Maumau avesse diritto di chiamarsi veicolare, ho dovuto subire questa cocente umiliazione. Dove era il rappresentante della mia Repubblica quando si sono fatte le regole delle Scuole Europee così insane?

Un'ultima parola per quel 10% che parla solo il dialetto. Se vogliono, il nostro centro può creare corsi di italiano per loro. Due anni fa, quasi i miei occhi si accecarono. Una intervistata alla televisione si esprimeva solo in dialetto e la televisione doppiava in italiano il suo discorso. Non ho nulla contro il dialetto, tanto più che mi diverto a parlare e a scrivere nel dialetto di cui sono originario. Ma nel 1990 si poteva sapere anche l'Italiano. I figli di genitori non italofoni sappiano che hanno mille mezzi a loro disposizione per imparare la lingua delle loro origini, e sbagliano a non apprendere.

Questo pezzettino non è una campagna campanilistica per la propria lingua. Vuole mettere in guardia contro una perdita di anima. L'anima, non si deve mai perderla. Caso mai, bisogna averne una in supplemento.



La lezione di Mantova Mino Martinazzoli

MINIMUM TAX

Le elezioni del 5 aprile avevano già dato un avviso brutale ai partiti, che tiranneggiano l'Italia dal 1948: grande calo di tutti, diminuzione di percentuali fino al 20%. Si sono, inoltre, aggiunti due elementi a favorire la disistima: gli scandali delle tangenti, che ormai ci impestano da troppi mesi; il collasso economico del paese e la svalutazione della lira.

Gli elettori di settembre hanno rincarato la dose: la DC ed il PSI perdono in pochi mesi un altro 7%. La Lega dal 24% passa al 34. E' un rifiuto ed una sconfessione, una battaglia perduta. Si ha paura.

I politicastri, umiliati in aprile, secondo la finezza del loro linguaggio, hanno continuato a dire: balle, balle. Nessuno lascia la poltrona, se non per finta. Quante volte ha dato le dimissioni Forlani? Ma sempre là, indispensabile, inamovibile. Sconfitto, vinto, ma sempre vincitore. Non parliamo di Bettino Craxi, altro grande genio, senza il quale Milano non può esistere e l'Italia diventerebbe l'Africa. I partiti, sconfitti al 5 aprile, sono ancora là che ci governano. Sempre i soliti quattro. Lezione non recepita. Ed ecco allora un altro schiaffo degli elettori: la figuraccia di Mantova.

In fretta si parla di Riforme, di rifondazione. Sappiamo quanto valgono queste parole. Chi comanda in genere non si riforma mai; caso mai, si suicida: ci arriva senza accorgersi. Da noi un romanziere ne ha fatto una legge: cambia tutto in maniera che non si cambi niente. Si inbalsama Forlani ed arriva il nuovo segretario della DC, Martinazzoli. Un passo è fatto sulla commedia scende il sipario.

Eletto all'unanimità, per acclamazione, bresciano, del '31, ritenuto

uomo serio, moralmente sano, pratico di governo, essendo stato ministro, al di fuori della ghenga del potere viziato, ha subito riconosciuto la sua difficile missione, dichiarando che la DC è in via di estinzione e che nei Comuni dove si voterà a dicembre è quasi un cimitero. Continua: bisognerà cancellare l'immagine di una DC lottizzatrice, di un partito all'assalto delle nomine negli enti pubblici; sarà meglio ritirarsi dal dominio sulla RAI. Ed altro. Abituati ai ghirigori, al linguaggio per iniziati, alla ricerca spasmodica delle parole che non esistono del suo predecessore, non c'è che da rallegrarsi, perché la lingua è vera e descrive la realtà. Non è proprio l'ora degli inganni. Coraggio! La strada è imboccata bene.

Martinazzoli dice:

Interessi: "I partiti, se vogliono essere protagonisti della politica, hanno a che fare con i bisogni della gente, non con gli interessi già consolidati".

Chi può salvi l'Italia! intitolava Le Monde, martedì 20 ottobre. Ma gli Italiani furbi non ne sono convinti. Coloro che non hanno mai pagato le tasse, protetti dalla corruzione amministrativa, non si persuadono di finire i loro privilegi. Il grande commerciante, che dichiara di guadagnare meno di un barbone, si difende dicendo: ma io devo pagare la mazzetta! Povera Italia! che morale.

La DC interviene a favore della sua classe di protetti. Il Capo del Governo assicura: sulla Minimum Tax non cedo. I cittadini normali si convincono di non avere una patria, fondata sulla giustizia, ma sulla camorra. Si arrangi chi può. E la barca affondi pure.

Dall'Estero si ha l'impressione che non c'è da scherzare. Il tira e molla, il darla da intendere, la falsa società, la finta tragedia, l'oppressione dei pochi onesti, l'intoccabilità delle classi dei parassiti, ci fa un'appendice trascurabile dell'Europa. E siamo sicuri di essere come prima degnamente tra i primi della classe. Chi ci confina nella retroguardia, con i voti delle urne, non abbiamo che da eliminarlo per sempre dalle pagine della storia che abbiamo intenzione di riprendere a scrivere.



La Democrazia Cristiana ha eletto all'unanimità il suo nuovo segretario generale: il senatore Mino Martinazzoli. Nuovo segretario, nuova direzione e...speriamo un partito nuovo.

A cento metri dalla Tour Eiffel il Circolo "Bergamaschi nel Mondo" di Parigi

In occasione del 25° anniversario di Fondazione dell'Ente Bergamaschi nel Mondo è stato creato a Parigi il 15.º Circolo.

Il fenomeno delle associazioni italiane all'estero è in continuo aumento. I nostri connazionali vogliono ritrovarsi insieme per una mutua conoscenza. Talvolta si è della stessa regione, quasi dello stesso paese senza mai essersi incontrati o conoscere l'esistenza di luoghi di incontro e di aiuto eventuale. Le associazioni, forse, sono sempre più necessarie proprio perché vanno alla scoperta e alla salvaguardia delle origini e alla difesa della ricchezza culturale presente in ognuno di noi e, come lo speriamo, anche nei figli. Dopo quello di Toronto l'Ente Bergamaschi nel Mondo continua la sua espansione cercando di raggiungere un sempre maggior numero di connazionali all'estero. Abbiamo incontrato il presidente del Circolo "parigino dei Bergamaschi nel Mondo" il signor Emilio Belotti, originario di Almé, che insieme alla sua signora Olga Noris, ovviamente bergamasca, ha dallo scorso anno avviato tutta una serie di contatti in Parigi e nella grande periferia per verificare la presenza bergamasca. Dopo una lunga preparazione si è giunti alla costituzione di questo 15° Circolo.

Nuovi Orizzonti:

Signor presidente anzitutto da quanti anni si trova in Francia?

Vivo in Francia esattamente da 28 anni. Svolgo la professione di régisseur, occupandomi di gerenza immobiliare. Il mio ufficio tratta della vendita-affitto di appartamenti.

N.O.E. Perché avete fondato il vostro Circolo?

Dopo una lunga ricerca abbiamo trovato a Parigi e nell'Ile de France una forte concentrazione di



Nella foto: il presidente dell'Ente Bergamaschi nel Mondo prof. Locatelli, assieme a Emilio Belotti, Presidente del Circolo di Parigi, il dott. Banfi, direttore della Banca Popolare di Bergamo...

bergamaschi: sono presenti circa 1.000 - 1.200 nostri connazionali. Tra di noi non non c'è mai stato un legame. Il mezzo migliore è la costituzione di un Circolo che faciliti questi incontri, la nostra conoscenza ed eventualmente anche aiutare coloro che ne avessero bisogno.

Come ha evoluto il gruppo bergamasco?

Dopo tanti anni di presenza in terra francese possiamo dire che i bergamaschi sono stati capaci con il loro impegno, di un intelligente inserimento e di ottime riuscite sociali, senza mai dimenticare la loro origine "bergamasca".

Dalle agenzie viaggi, all'edilizia, gli specialisti dei "funghi"...

Il circolo vorrebbe offrire quale servizio?

Il servizio che ci proponiamo, in collaborazione con la Sede centrale di Bergamo, senza trascurare le attività culturali molto importanti al fine di tutelare la tradizione bergamasca, vuole avviare un programma di

assistenza sociale e di attenzione alle fasce più deboli dei nostri connazionali. Così come è stato rafforzato, grazie alla Convenzione con il Patronato INAS, il servizio di assistenza per tutte le pratiche previdenziali.

I giovani sono presenti nelle vostre attività?

La realtà giovanile è fondamentale per il nostro circolo. La loro partecipazione alla vita dell'associazione deve essere incentivata attraverso tutta una serie di iniziative che vogliamo prendere, perché anch'essi divengano animatori come noi per intensificare e continuare l'opera.

Che cosa si aspetta dal nuovo Circolo?

Anzitutto l'incontro tra di noi ed anche con altri connazionali per vivere i valori fondamentali dell'associazionismo, della solidarietà e dell'amicizia. E' questo lo scopo dei nostri incontri e delle feste che faremo.

A.S.

**Paris Pontoise
Automobiles**



59 à 61, rue de Pontoise
95870 Bezons
Téléphone : 39.47.28.45
Fax : 39.47.32.01



2000 F
d'écoulement sur les
modèles essence
équipés d'un pont cabloydique
et s'écoulant par 2000 cm²

TRAITEUR 2000

**Banchetti,
cocktails,
lunchs, buffets,
pranzi d'affari,
matrimoni**

Per ogni specie
di Ricevimento
a domicilio
o in saloni
da 20 a 2.000 posti.

**Telefonate :
a domicilio
47.05.09.25**

**Les Ecuries
du Lion d'Argent
8, rue Bachaumont,
75002 Paris
42.33.50.75**



ŠKODA

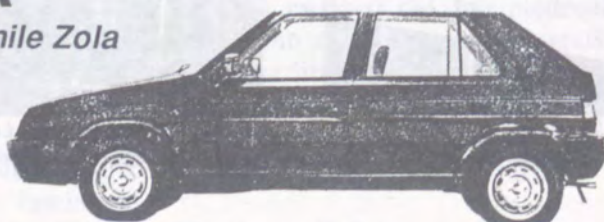
Groupe Volkswagen

Votre concessionnaire

P P A

70, Boulevard Emile Zola
78800 Houilles

tél: 39.14.03.50



FIAT

3615 + FIAT

Berline 5 places • 4,35 m de long • Coffre de 500 dm³ •
Traction avant • Modèles Tempra, Tempra 1600 SX et 1800
i.e. SX à injection électronique • Et en Diesel : Tempra 1900,
SX et Turbo SX • Direction assistée de série (SX et Diesel) •

TEMPRA

UNE VOITURE BIEN INSPIRÉE



Il Lussemburgo: oasi di benessere nel cuore dell'Europa?

Da qualunque parte si arrivi in Lussemburgo, si ha sempre l'impressione di sbarcare in un piccolo angolo di tranquillità. Piccolo, il Lussemburgo lo è certamente: nemmeno 2.600 Km² di superficie. Ed è pure verde: circa il 34% del suo territorio è coperto da foreste.

La sua popolazione totale è di 378.000 abitanti (dati del 1990), di cui 274 mila lussemburghesi e 104 mila stranieri. E' come dire che gli stranieri raggiungono quasi il 28% della popolazione (e lo superano, se contiamo alcune migliaia di clandestini). Ed ancora: in Lussemburgo arrivano ogni giorno circa 40 mila frontalieri, così che il 35% della popolazione attiva non è lussemburghese...

Industrie, banche e istituzioni europee

Perché tanti stranieri in questo esiguo lembo di terra? La risposta è semplice: da oltre un secolo questo paese conosce una vertiginosa espansione: prima nell'industria siderurgica e, ultimamente, nei servizi. Fino alla metà del secolo scorso, il Lussemburgo era un paese piuttosto povero. La sua gente emigrava nelle Americhe. Oppure sopravviveva, sudando quindi ore al giorno su una terra ingrata. Poi arrivò il Lussemburgo moderno, che è un "dono del ferro", come l'Egitto è un "dono del Nilo". Tutto cominciò nel bacino minerario con la scoperta del ferro: partì allora il miracolo economico del Granducato (miniére, acciaierie, esportazioni) che doveva durare fino agli anni '70, cioè fino a vent'anni fa. E poi? Ecco l'astuzia dei "condottieri" lussemburghesi: mentre la siderurgia si avviava al declino, essi si affrettarono ad aprire altre vie per l'avvenire del paese. Una delle loro prime e più efficaci iniziative fu la diversificazione industriale: decine di imprese sorsero come per incanto e, in quindici anni, diedero origine a



Alcune banche italiane al Boulevard Royal in Lussemburgo città. Il Lussemburgo gode del più alto reddito "pro capite" fra tutti i Paesi del Mercato Comune. Ma fino a quando?

26.000 nuovi posti di lavoro.

E poi, sempre negli anni '70, il Lussemburgo registrava un nuovo "colpo di fortuna" con l'arrivo massiccio delle banche internazionali. Queste, a poco a poco, divennero il polmone economico del Granducato. Basta una semplice constatazione: nel 1960 il Lussemburgo contava solo 19 banche con 1.300 posti di lavoro (contro i 28.000 della siderurgia); nel 1990, invece, le banche erano 168 con 15.800 posti di lavoro, mentre i lavoratori della siderurgia erano scesi ad appena 11.000. Da non dimenticare, poi, l'apporto delle istituzioni europee. La città di Lussemburgo è stata fin dagli anni '50 la "sede provvisoria" della CECA e, dal 1957, una delle capitali della CEE. Ha potuto così ospitare migliaia di impiegati e funzionari, con tutte le conseguenze immobiliari sul piano delle abitazioni, del commercio e dei servizi. Il risultato: il Lussemburgo gode del più alto reddito "pro capite" fra tutti i paesi europei.

Qualche nuvola all'orizzonte

Ma, se parliamo dell'avvenire, non possiamo negare che esistano delle perplessità. La prima deriva dalla massa enorme di immigrati. La loro

presenza è legata alle esigenze dell'economia e della denatalità lussemburghesi. Il Granducato avrà sempre bisogno di nuovi immigrati, per far funzionare la sua economia, nonché per pagare pensioni e protezione sociale ad una popolazione locale in rapido invecchiamento. Ma quando il Portogallo (come ha già fatto l'Italia) non fornirà più lavoratori, dove trovare altri immigrati, che abbiano una cultura almeno simile a quella del Granducato, in modo da non creare problemi sociali, culturali e religiosi? Vi è anche il problema-scuola. Nonostante tutti i buoni propositi, il sistema scolastico lussemburghese non si è adeguato ai tempi. Così moltissimi giovani (anche non immigrati) arrivano al termine dell'obbligo scolastico senza una vera qualifica professionale oppure fuggono a centinaia verso la scuola del vicino Belgio. Ed infine si fa sempre più concreto lo spauracchio che le stesse istituzioni europee possano un giorno abbandonare il Lussemburgo per trasferirsi altrove. E se le banche partisero chi salverebbe l'economia? Sono problemi grossi e reali. Ma non per questo il Lussemburgo abbasserà le armi.

Benito Gallo

**Al Château d'Ecoubly
più di trenta
"agenti pastorali"
delle Missioni di Francia,
Belgio e Lussemburgo,
affrontano il tema
della scoperta dell'"altro"
e della ricchezza
delle diverse culture.**

Incontriamo quotidianamente persone, che sono "diverse" da noi per età, livello sociale, sesso o ideologia. Incontriamo soprattutto gente, che ci è "straniera" per origini, nazionalità, cultura o religione. E l'avvenire, con i milioni di migranti che bussano già alle porte d'Europa sia dal Sud che dall'Est, moltiplicherà a dismisura queste nostre esperienze.

Ebbene, quale deve essere il nostro atteggiamento (di uomini e di cristiani) di fronte a chi è "diverso" da noi? Come reagire nei confronti dei movimenti razzisti o xenofobi? Come preparare i nostri figli ad inserirsi armoniosamente nella società multirazziale e pluriculturale, che sta crescendo attorno a noi?

Sono queste (ed altre ancora) le domande, che hanno animato la riflessione ed il dibattito del convegno "Noi e gli altri", svoltosi nei giorni 10 e 11 ottobre scorso presso la Maison d'Accueil del Château d'Ecoubly (Seine-et-Marne).

Le giornate si svolsero all'insegna dello "spirito scalabriniano", che significa apertura e stima per tutte le culture del mondo. Vi partecipavano infatti oltre trenta "agenti pastorali" (italiani, portoghesi e francesi) delle Missioni scalabriniane di Francia, Belgio e Lussemburgo.

**Ogni persona
una costellazione**

Il tema di fondo fu subito affrontato dal Padre Antonio Perotti, direttore del CIEMI di Parigi. Assistiamo oggi - ci disse - da una parte alla planetarizzazione di molte dimensioni sociali (l'economia, le finanze, la tecnologia,

noi e...

la cultura di massa) e, dall'altra, alla chiusura degli individui nella loro cultura comunitaria, nel localismo e nel regionalismo, nelle appartenenze particolari, quali la nazionalità o la religione.

Contro questa tendenza alla chiusura, occorre ricordare che l'uomo non può identificarsi con un'unica appartenenza; poiché egli è una "costellazione di identità culturali, in continua evoluzione nel tempo e nello spazio".

L'uomo è come una margherita di cento petali, che sono la sua età, il sesso, l'etnia, la lingua, il suo territorio, il suo stato sociale, la sua religione, la sua nazionalità...

Voler scoprire l'"altro" significa entrare in contatto con questo individuo-costellazione, che ha la vocazione di aprirsi all'interlocutore con tutta la ricchezza dei suoi valori più profondi.

Dopo la dotta introduzione del sociologo, che qui abbiamo appena accennato, molti dei presenti comunicarono all'assemblea la propria esperienza di

relazione con l'"altro". Parlarono Marchiori, Losa, Cescutti, Ferreira, Di Sciacca, Santi, Salvi, Schuh e Pagliai. E queste testimonianze, unite all'intervento del P. Perotti, servirono di base per approfondite riflessioni in "carrefours".

**Fecondo incontro
delle culture**

Quelli dei convegnisti erano i primi e (forse) timidi passi sulla via che porta all'incontro dell'"altro". Ma non erano certamente una novità. Si ponevano piuttosto sulla scia di quanto già fece, nei primi secoli della nostra era, il giovane cristianesimo nel suo intento di aprirsi alle diverse culture del tempo.

E' il tema che svolse magistralmente il Padre Charles Bonnet, superiore provinciale dei Padri Sulpiziani di Parigi. Egli tradusse in chiave teologica il discorso sociologico di P. Perotti. E lo fece seguendo un itinerario storico: presentando cioè la Chiesa delle origini, la quale annunciò il messaggio



Il gruppo degli agenti pastorali durante una fase di studio. I relatori sono stati Antonio Perotti e Charles Bonnet. Per tutti i partecipanti il week-end è stato molto costruttivo.

gli altri

evangelico alle molteplici culture del bacino mediterraneo. Ed in che modo svolse questa sua missione? Mediante quell'atteggiamento (oggi chiamato "inculturazione") che consiste nel trasmettere ad ogni nazione la fede cristiana, ma nel rispetto della sua cultura particolare: dal cristianesimo di Gerusalemme, ancora legato al giudaismo, a quello di Antiochia che spalanca le porte ai pagani, a quello "mistico" di Efeso; dal cristianesimo che si veste di filosofia ad Atene a quello che, a Roma, impara dall'autorità imperiale il senso dell'organizzazione mondiale. In definitiva, la fede cristiana non è legata a alcuna delle culture esistenti, ma ha la capacità di fecondarle tutte; nessuna cultura può pretendere di esaurire da sola la fede cristiana, ma l'incontro delle diverse culture cristiane si trasforma in un arricchimento reciproco e ci offre la dimensione dell'universalità (cattolicità) della nostra fede. Questa dialettica di rapporti e di doni scambiabili, che osserviamo tra le diverse culture cristiane, non ha molto da

insegnare anche ai nostri rapporti quotidiani tra persona e persona o tra individui di culture diverse?

Verso nuovi traguardi

Le due giornate allo Château d'Ecoublay segnarono un incontro intenso di riflessioni, di scambi, di arricchimento reciproco.

Alla fine tutti i presenti si accorsero che erano sorti tra loro nuovi legami, simpatie feconde, voglia di continuare assieme il cammino.

E fu quindi naturale scambiarsi un sincero "arrivederci". A quando? Al 6 e 7 marzo 1993, ancora allo Château d'Ecoublay.

Gli amici di oggi, e quelli che nel frattempo si aggiungeranno, affronteranno allora il secondo capitolo del ciclo di formazione. Si intitola "Dialogo interculturale".

Benito GALLO



Il gruppo di tutti gli "agenti pastorali" che hanno partecipato al corso di formazione.

Sentitevi gli uomini del futuro

Profetico messaggio di mons. Cantisani al simposio ecclesiale di Roma.

La Chiesa che è in Italia ha chiamato a convegno 110 rappresentanti delle diverse comunità italiane che vivono nel mondo. L'incontro di studio si è svolto a Roma dal 28 settembre al 2 ottobre scorso, per fare il punto della situazione nei diversi Paesi e confrontare le esperienze in campo religioso. Il tema è stato: "La pastorale etnica: forma privilegiata di Comunione e di Cooperazione".

Fra i partecipanti vi erano una decina di laici e altrettante religiose. Alcuni vescovi dell'America e dell'Australia, figli di migranti italiani, accompagnavano la loro delegazione.

Diversità di situazioni

Quel giovane vescovo, figlio di italiani emigrati in Argentina, parla ancora bene la nostra lingua. Rappresenta nella sua persona il lungo e faticoso cammino di tanti nostri connazionali partiti per l'America latina.

E' mons. Ruben Frassia, vescovo ausiliare di Buenos Aires. E' fiero di parlare delle numerosissime associazioni nate in seno alle parrocchie italiane, che ancora oggi, il giorno del santo Patrono, "passano in processione per le strade del quartiere al canto di "Noi vogliam Dio" e con le

bandiere italiane".

Un po' nella sua linea si esprimono il Venezuela, gli Stati Uniti e il Canada. Comunità numerosissime, attaccate ai valori religiosi, "che riempiono le chiese la domenica", aggiunge con giusta soddisfazione mons. Nicola De Angelis, vescovo ausiliare di Toronto in Canada.

Non è certo la stessa cosa per i Paesi europei, confrontati ad un indifferentismo religioso ben più diffuso. Ma, anche all'interno dell'Europa, le comunità italiane sono molto diverse. Mentre in Germania gli italiani aumentano e più della metà sono emi-

grati da soli 10 anni, in Francia e Belgio la situazione non è identica. E sotto l'aspetto religioso sappiamo anche quanto sia difficile vivere la propria fede in una società che non è più cristiana e che non ci aiuta certo ad esserlo.

Il Simposio ecclesiale di Roma ha messo in risalto una grande diversità di situazioni. E' stato un momento importante per capire che gli italiani hanno percorso cammini diversi ed hanno incontrato mondi diversi. Chi ha indovinato? Non ha senso rispondere se non avvertiamo un grande rispetto della storia e delle maniere diverse di esprimere la fede.

Non basta darsi la mano...

Quando si parla di fede, vangelo, chiesa, non è sempre facile vederci chiaro. E subito! Le Missioni e parrocchie italiane sparse nei cinque continenti vogliono costruire la Chiesa di Gesù, ma lo fanno con prospettive e scelte del tutto diverse. Il Simposio voleva aiutare a porsi seriamente la domanda: quale Chiesa vogliamo costruire?

Quella in cui basta darsi la mano oppure dove bisogna guardarsi bene in faccia per riconoscerci diversi?

In altre parole le nostre comunità italiane hanno bisogno ancora oggi di essere seguite dalla Chiesa come italiane oppure no?

Gli interventi hanno messo in luce che la Chiesa ha ancora bisogno di noi, con tutto quello che siamo stati e siamo attualmente. Così, il vescovo ausiliare di Toronto osservava: "La comunità italiana ha fatto un bel cammino di integrazione. Ma ha ancora bisogno di attenzione". E ancora più profonda la motivazione espressa da Paul Schruers, vescovo di Haaselt, in Belgio: "Nelle baracche dei minatori è cresciuta in Belgio la solidarietà". E gli italiani devono continuare ad essere i testimoni di quella solidarietà. Non c'è futuro infatti per le nostre comunità né senso per i loro valori specifici, se non si aprono sulla complessa società di oggi e non ne



Roma: la Commissione Ecclesiale per le Migrazioni (CEMI) e la "Migrantes" di Roma, sono state le promotrici e organizzatrici del Simposio.

condividono gioie e sofferenze.

Ruolo delle Chiese diocesane

E' anche vero che non tutto fila liscio nel concreto. Alcune diocesi sono chiuse all'emigrazione, altre presentano forti reticenze. Ernesto Di Iorio, laico italiano, emigrato in Svizzera, affermava: "La Chiesa diocesana non ha fatto grandi sforzi per valorizzare il lavoro pastorale delle Missioni, eppure ogni cristiano dovrebbe trovarsi nella sua Chiesa come a casa sua".

La Chiesa, che è in Francia, si è presentata con un orientamento diverso e, per certi versi, nuovo: "Là dove non c'è più presenza di un missionario italoiano, la Missione è presa a carico dalla Chiesa del posto", affermava il rapporto di padre Remo Barcellini di Annecy, letto a nome della Chiesa di Francia. Anche se, bisogna riconoscerlo, non tutte le diocesi di Francia, si riconoscono in questo orientamento.

E la Chiesa italiana?

E la Chiesa italiana che ruolo ha in tutto questo? Deve continuare ad essere generosa, inviando all'estero sacerdoti, religiosi e religiose preparati, si è insistito da più parti. Ma soprattutto deve essere attenta alla vita delle comunità italiane emigrate e pronta al

dialogo costruttivo con le diverse Chiese del posto. Deve anche prendere coscienza di nuove forme di emigrazione come quella dei grandi cantieri e di coloro che partono all'estero per cure mediche.

Uomini del futuro

Certo, coloro che animano oggi una comunità, siano essi sacerdoti, religiosi o laici, devono essere preparati ad operare su diversi fronti e creativi nel dar vita a nuove esperienze in campo religioso il più possibile aperte alle altre comunità migranti.

"Sentitevi gli uomini del futuro", concludeva in tono profetico mons. Antonio Cantianani, arcivescovo di Catanzaro e presidente della Commissione della Chiesa italiana per l'emigrazione.

Orfeo Ferrarese

5 milioni di italiani all'estero

"Parlare di migrazioni significa non dimenticare gli oltre 5 milioni d'italiani che vivono all'estero e impegnarsi affinché sviluppino una fede matura e capace di testimoniare il Vangelo di Cristo all'uomo di oggi". In tal modo mons. Cantianani ha ricordato a tutti i vescovi italiani riuniti a Roma l'impegno reale nei confronti degli emigrati sparsi in decine e decine di nazioni del mondo intero.

E' veramente possibile la doppia cittadinanza ?

La nuova legge ha il merito di risolvere numerosi problemi, ma ci sono anche delle sorprese.

La legge italiana non attribuisce la doppia cittadinanza: questa dipende dalle disposizioni della legge italiana coordinate con quelle degli altri Stati. Infatti, anche se la nuova legge non prevede più la perdita della cittadinanza per i connazionali all'estero che intendono "naturalizzarsi", è possibile che l'ordinamento dello Stato di residenza esiga preventivamente la dimostrazione della perdita della cittadinanza italiana, perdita che può avvenire a seguito di rinuncia.

In tal caso, ed anche per effetto di accordi internazionali, l'interessato non potrà conservare le due cittadinanze. Allo stesso modo può accadere che il riacquisto della cittadinanza italiana, che la nuova legge consente, determini la perdita di quella straniera precedentemente acquisita.

Rendere più chiari i meccanismi

A rendere più chiari i meccanismi della nuova legge organica sulla cittadinanza, anche a costo di deludere le attese di una parte cospicua di connazionali all'estero, è stato il Convegno organizzato a Trento il 12-13 giugno dall'Associazione "Trentini nel Mondo", con la partecipazione, in qualità di relatori, di autorevoli componenti della commissione incaricata di redigere il regolamento di esecuzione: il prefetto Michele Lepri, e il dott. Paolo Guglielman per il ministero dell'Interno, il dott. Federico Vitali per il ministero di Grazia e Giustizia e il prof. Giovanni Kojanec per il ministero degli Esteri.

Primo elemento certo è la data di entrata in vigore della legge concernente le "Nuove norme sulla cittadinanza": 16 agosto 1992 e non 15 agosto come era stato detto e scritto

più volte dopo la pubblicazione della legge sulla Gazzetta Ufficiale.

E' una circostanza non irrilevante, in quanto in molti Stati il 15 agosto non è festivo e "naturalizzarsi" quel giorno determinerebbe la perdita della cittadinanza italiana essendo ancor in vigore la legge del 1912.

Assumere un'altra cittadinanza

Quello che caratterizza maggiormente la nuova legge è l'articolo 11, con il quale il legislatore consente chiaramente al connazionale che assume un'altra cittadinanza la possibilità di conservare quella italiana: di qui la doppia cittadinanza. Ma bisogna fare i conti oltre che con le singole legislazioni degli altri Stati che potrebbero impedire il conseguimento di questa aspettativa, con la convenzione di Strasburgo del 1963 che, per quanto riguarda la "riduzione dei casi di cittadinanza plurima, è stata sottoscritta, oltre che dall'Italia, da Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Lussemburgo, Paesi Bassi e Norvegia.

Chi perde la cittadinanza

La nuova legge organica sulla cittadinanza, all'articolo 26, fa salve le diverse disposizioni previste da accordi internazionali e quindi anche quelle fondate sul principio, espresso dall'articolo 1 della convenzione, per cui ai cittadini maggiorenni delle parti contraenti che acquistano in seguito a manifestazione espressa di volontà, per naturalizzazione, opzione o reintegrazione, la cittadinanza di un'altra parte, perdono la cittadinanza anteriore: non possono essere autorizzati a conservarla.

Ne consegue, a titolo d'esempio, che l'italiano che si naturalizza in un

paese extracomunitario conserva la cittadinanza italiana ma non quello che risiede in Germania o in altri Paesi quasi tutti membri della Comunità europea. Analogamente, il connazionale già naturalizzato in Germania, che riacquista la cittadinanza italiana sulla base dell'articolo 17 della nuova legge, perde quella tedesca.

Quello che potrebbe modificare

Una situazione che potrebbe modificarsi abbastanza presto qualora venga approvato ed entri in vigore (appaiono in via di superamento alcune resistenze specie di parte tedesca) un protocollo aggiuntivo alla convenzione di Strasburgo, cui sta lavorando nell'ambito del Consiglio d'Europa una commissione presieduta proprio dal prof. Kojanec. Tale protocollo intende favorire con il mantenimento della cittadinanza d'origine anche in caso di naturalizzazione, la seconda generazione di emigrati, quella nata sul posto, nell'intento di facilitare il processo di integrazione.

Giorgio Calabrera

Aumento tassa sui passaporti

Si porta a conoscenza degli italiani, residenti nella circoscrizione consolare che con il Decreto del Ministero delle Finanze del 20.8.1992 la tariffa delle tasse sulle concessioni governative di cui al D.P.R. 26 ottobre 1972, n° 641 e sue successive modifiche, ha subito ulteriori aumenti rispetto a quelli che erano stati previsti dal precedente Decreto dell'11 luglio.

La tassa di rilascio e la tassa annuale risultano quindi aumentate da lire 58.000 (246 frs a lire 60.000 (273 frs).

Borse di studio per i figli di italiani all'estero

Scade il 31 dicembre il termine per le domande di ammissione

Scadono il 31 dicembre i termini per la presentazione della documentazione relativa al concorso denominato "Radici" per l'assegnazione di 10 borse di studio per giovani figli di connazionali all'estero. Com'è noto il concorso fu bandito nel marzo di quest'anno dall'ufficio del Ministero per gli italiani all'estero per contribuire al mantenimento del legame fra i connazionali all'estero ed il loro paese d'origine. Per concorrere all'assegnazione dovrà essere presentato un lavoro di ricerca originale riguardante un argomento di carattere economico, giuridico, sociologico o storico, direttamente connesso con le comunità di lavoratori italiani all'estero. Potranno essere presentate tesi di laurea discusse in Italia o all'estero e lavori equivalenti compiuti durante il corso di studi o successivamente, a condizione che siano stati completati nel corso del 1992. Essendo stato sciolto l'ufficio del Ministero per gli italiani all'estero e l'Immigrazione le domande dovranno essere presentate alla:
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Ufficio coordinamento amministrativo
- dott.ssa Grimaldi - Via Minghetti - 00180 ROMA.

Chi è ammesso a concorrere

Sono ammessi a concorrere alla assegnazione delle borse di lire 6 milioni ciascuna:

- i giovani che abbiano almeno un genitore cittadino italiano, residente all'estero, quando anche avesse perduto la nazionalità italiana;
- i giovani residenti all'estero che abbiano almeno un ascendente di secondo grado originariamente di nazionalità italiana.

I giovani devono avere un'età compresa fra i 18 e i 30 alla data del 31.12.1992 e svolgere o avere positivamente concluso un corso di studi

di livello universitario presso Istituti italiani riconosciuti con sede all'estero oppure presso Istituti stranieri legittimati a svolgere attività secondo l'ordinamento locale.

Presentare la domanda

Per partecipare al concorso i giovani dovranno presentare domanda di ammissione redatta in carta semplice e in lingua italiana, nella quale siano riportati i dati anagrafici, l'indirizzo completo, i titoli di studio acquisiti, l'indicazione dell'eventuale corso di studio ancora in atto ed il titolo di ricerca per il quale si richiede l'assegnazione della borsa.

La domanda dovrà essere inoltre corredata:

- dal testo completo originale della ricerca, redatto in lingua italiana, oppure in francese, inglese, tedesco o spagnolo;
- da una scheda riassuntiva in lingua italiana ove siano sinteticamente descritte le circostanze che hanno dato origine alla ricerca (tesi di laurea o altro), le istituzioni interessate (università o altro, nonché i risultati e le principali conclusioni (massimo in 5 pagine);
- dai certificati anagrafici o consolari attestanti il possesso dei requisiti di cittadinanza e di discendenza richiesti. Le borse di studio verranno assegnate entro tre mesi dalla scadenza del termine di presentazione delle domande. I lavori di ricerca potranno essere pubblicati per intero o in estratto, od anche assunti a base di ulteriori ricerche conferite ad altri ricercatori o istituti di ricerca. L'erogazione delle borse di studio avverrà in un'unica soluzione a cura degli enti e delle imprese che ne hanno assicurato la dotazione, alle quali sarà intitolata ciascuna borsa. Essendo finanziate a titolo privato le borse assegnate sono compatibili con altre borse di studio.

Tunisia

Censimento dei beni immobili

Il Consolato di Parigi nel numero 6 bis del suo notiziario aveva provveduto ad informare gli italiani della circoscrizione eventualmente interessati, circa un censimento completo dei beni italiani esistenti in Tunisia. Aveva pure indicato che i titolari di detti beni oppure i loro eredi residenti nella circoscrizione potevano comunicare direttamente al Ministero degli Esteri i dati relativi ai loro beni immobili, nonché fornire copia del relativo atto di proprietà.

Il gruppo di lavoro interministeriale istituito per questo problema, elaborando le segnalazioni di cui sopra, è riuscito tuttavia a censire nel corso di una recente missione in Tunisia solo una piccola percentuale del patrimonio immobiliare italiano nel Paese.

Tutti coloro che sono interessati a questo importante problema sono pregati di rivolgersi presso il Consolato Generale di Parigi.

LUSSEMBURGO

Aumenti degli assegni familiari

Nel mese di settembre scorso è entrata in vigore una prima serie di interventi a favore delle famiglie. Una seconda serie diventerà effettiva a partire dal 1° gennaio prossimo.

Prima novità: un aumento di circa il 15% degli assegni a favore di persone gravemente handicappate. Questa misura sarà accompagnata da un forte aumento dell'assegno di maternità, che passa da 63.440 a 95.440 LUF.

Anche gli assegni familiari saranno riveduti al rialzo. Dal 1° gennaio ammonteranno a 3.057 LUF per il primo figlio (invece di 2.038 LUF), di 8.251 LUF per il secondo (invece di 6.213 LUF) e di 16.727 per il terzo (invece di 13.669 LUF). A partire dal quarto figlio, l'assegno supplementare sarà ogni volta di 8.475 LUF.

Gli emigrati e la manovra finanziaria



La lira italiana ha subito delle dure prove nei confronti delle monete estere e soprattutto rispetto al marco tedesco che ha fatto il bello e cattivo tempo mettendo in serie difficoltà i mercati valutari. A causa di questo il governo ha dovuto procedere ad una svalutazione della lira.

Il Governo italiano ha varato la legge finanziaria per far fronte all'enorme deficit dello Stato: 93.000 miliardi di lire. Di fronte alla gravità della situazione il nuovo Presidente del Consiglio, Giuliano Amato, è ricorso subito ai ripari, imponendo un insieme di misure drastiche che toccano gli aspetti importanti e vitali della vita quotidiana. Queste misure hanno delle conseguenze dirette anche per gli

italiani che vivono all'estero: le tasse sulla casa, la pensione...

Pubblichiamo questo dossier per portare alla conoscenza dei nostri lettori e dei loro amici l'insieme delle norme che il governo ha fatto approvare dal Parlamento.

Purtroppo viviamo in una difficile situazione. Siamo tutti consapevoli della necessità di questa manovra, altrimenti il nostro Paese avrebbe avuto

un collasso finanziario ed una bancarotta a livello nazionale ed internazionale.

Non è normale, però, che siano sempre gli stessi che debbano sopportare il peso delle difficoltà e la gravità dei problemi occasionati da altri. Speriamo che non solo i nostri governanti, ma anche tutti i cittadini italiani prendano coscienza che non è sfruttando e rubando che si salva un paese.

Emigrazione

Una forza da spendere solo in tempo di crisi?

Sulla Gazzetta Ufficiale N° 221 del 19 settembre 1992 è stato pubblicato il Decreto Legge N° 384/92 con il quale il Governo italiano ha disposto misure urgenti in materia di previdenza, sanità e pubblico impiego, nonché disposizioni connesse ad inasprimenti dei regimi fiscali.

Gli emigrati, già duramente colpiti nel settore della pensionistica dalla legge Finanziaria N° 407 del 29 dicembre 1990, si vedono nuovamente presi di mira da misure drastiche, dettate dall'urgenza del momento, che non tengono affatto conto - una volta di più - della loro particolare situazione.

Riportiamo, qui di seguito, le principali modifiche che sono state apportate nel sistema previdenziale.

Art. 1 Pensioni di Anzianità

(accordate sulla base di 35 anni di lavoro nell'intera area della carriera assicurativa e, già con l'introduzione della legge 407/90, incompatibili con l'esercizio di una attività salariata. Con effetto dal 19/09/1992, data di entrata in vigore del decreto, e fino al 31 dicembre 1993, viene disposta la sospensione del diritto avente decorrenza nel periodo sopraindicato.

Art 2 Perequazione automatica

(aumenti periodici). Sempre con decorrenza dal 19 settembre 1992, viene sospesa la perequazione automatica delle pensioni, ad iniziare dall'aumento già programmato per il prossimo 1° novembre.

Art. 3 Pensionamenti in Regime Internazionale

Già con l'articolo 7 della Legge 407/90, il diritto al trattamento minimo, per i titolari di pensione liquidata in virtù del cumulo dei periodi assicurativi previsti da accordi o convenzioni internazionali fu subordinato al possesso di *almeno un anno* di contribu-

zione in *costanza di un rapporto di lavoro* (assicurazione obbligatoria derivante da attività) in Italia.

Ora, con l'articolo 3 del decreto in argomento, e con efficacia dal 19 settembre 1992, il diritto all'integrazione al trattamento minimo viene ulteriormente subordinato al possesso di *cinque anni* di contribuzione effettiva in Italia, con conseguente revoca del beneficio in assenza del nuovo requisito contributivo.

In altri termini, portando da uno a cinque anni la contribuzione obbligatoria per ottenere l'integrazione al minimo, si va verso l'azzeramento delle prestazioni previdenziali all'estero. Si ricorderà che un disegno di legge in questo senso era già stato progettato nell'ambito della Finanziaria per l'anno 1991, contro il quale i Patronati, i Sindacati, l'insieme delle Forze Sociali si sono opposti tenacemente, ottenendo che fosse accantonato. I lavoratori italiani all'estero sono consci della gravissima crisi economica che sta sferzando l'Italia e

della quale - è bene dirlo - non sono affatto responsabili. Si fa ancora una volta appello alla loro solidarietà. Solidarietà che hanno comunque sempre dimostrato attraverso il loro attaccamento alla Patria, le loro rimesse, il ruolo svolto nel promuovere scambi culturali e commerciali. D'altronde, se è vero che il sistema previdenziale italiano è stato sinora uno dei migliori e più generosi del mondo, è altrettanto vero che lo stesso sistema ha generato discriminazioni, disparità, assurdi privilegi in parte responsabili dell'attuale disastro finanziario.

Ma sono anni ed anni, ormai, che si coglie ogni occasione per chiedere allo Stato una seria e sostanziale modifica della legislazione previdenziale nel regime delle convenzioni internazionali, non più generosa, ma più equa e rispettosa dei diritti dei lavoratori emigrati.

I tagli improvvisi e traumatici sulle pensioni degli emigrati non serviranno granché a salvare l'Italia. E' evidente però che contribuiranno ad aumentare lo stupore, l'amarezza e la delusione per una Patria alla deriva.

R.P. - Patronato ACLI



"Se veramente siamo tutti consapevoli della necessità che questa manovra sia acquisita al più presto per la tranquillità degli italiani e dei mercati...". Il Presidente del Consiglio G. Amato, nella foto, assieme ai ministri Gorla, F. Reviglio, e P. Barucci mentre presenta la manovra finanziaria.

Imposta straordinaria immobiliare

Il pagamento dell'imposta straordinaria immobiliare - da effettuare entro il 30 settembre, o entro il 15 dicembre prossimo ma con la penale del 3% - sono tenuti anche i connazionali all'estero proprietari di una casa in Italia ovvero titolari del diritto di usufrutto, uso o abitazione. Il decreto-legge istitutivo precisa infatti che il versamento va fatto anche dai non residenti sul territorio dello Stato.

Ma alle difficoltà per venire in possesso dei dati catastali occorrenti e per effettuare i conteggi, data l'estrema complessità della materia, gli italiani all'estero aggiungono una perplessità in più. Quale aliquota devono applicare? quella ordinaria del 3 per mille del valore del fabbricato o quella ridotta del 2 per mille, con una franchigia sui primi 50 milioni di valore dell'immobile? Il decreto-legge che ha istituito l'imposta non dà una risposta chiara al riguardo.

Vi si afferma che per unità immobiliare direttamente adibita ad abitazione principale deve intendersi quella nella quale il contribuente che la possiede a titolo di proprietà, usufrutto o altro diritto reale, e i suoi familiari, dimorano abitualmente. Ma il concetto di dimora abituale è valido anche per gli emigrati che hanno residenza all'estero? Essi, sì, "dimorano abitualmente" nella loro casa, ma solo durante i periodi di permanenza in Italia. I funzionari del Ministero delle Finanze, interpellati telefonicamente, hanno dato una risposta negativa: secondo loro, anche all'unica casa che l'emigrato possiede in Italia andrebbe applicata l'aliquota del 3 per mille. Ma la Direzione generale Emigrazione e Affari Sociali del Ministero degli Esteri ha chiesto alle Finanze una presa di posizione ufficiale. Inoltre, date le difficoltà maggiori che gli emigrati devono affrontare per il pagamento dell'imposta, non effettuabile dall'estero, ha chiesto

che siano esentati dalla penale del 3% anche se il versamento avviene tra il 16 settembre e il 15 dicembre.

C'è da sperare che gli argomenti portati dal Ministero degli Esteri nel perorare la causa degli emigrati siano accolti, anche se, per la verità, da parte dei dicasteri finanziari (sia dell'entrata che della spesa) le dimostrazioni di sensibilità nei confronti di chi sta all'estero siano state finora abbastanza rare e la "clausola dell'emigrazione" sia ancora di là da venire. Una eccezione (ed anche, sotto certi aspetti, un "precedente" in materia) è stata, una decina di anni fa, la decisione del comitato interministeriale prezzi di considerare l'abitazione degli emigrati in Italia "prima casa" agli effetti delle tariffe elettriche.

In effetti risponderebbe a criteri di giustizia considerare prima casa, anche in materia fiscale, quella a disposizione dell'emigrato durante i periodi di permanenza in Italia, quando non viene utilizzata da terzi e non produce alcun reddito. E sembra assurdo che possa essere considerato "bene di lusso" l'unico posseduto dal connazionale nella terra di origine, spesso frutto di grossi sacrifici in vista di un rientro definitivo. In attesa della risposta del Ministero delle Finanze, è forse opportuno che i connazionali all'estero si affrettino ad entrare in possesso dei dati catastali occorrenti per il conteggio.

Aliquota del 2 per mille?

A pochi giorni dalla scadenza dei termini per il pagamento dell'imposta straordinaria immobiliare (ISI), al Ministero degli Esteri (Direzione generale Emigrazione e Affari Sociali) non risultava pervenuta la risposta, da parte del Ministero delle Finanze, alla richiesta di chiarimenti.

Che fare di fronte al silenzio ufficiale del Ministero delle Finanze?



Ufficiosamente, infatti, secondo notizie di stampa, esso avrebbe "comunicato la propria disponibilità ad una interpretazione estensiva della norma al fine di considerare l'abitazione posseduta dal lavoratore italiano all'estero, ed abitata dai suoi familiari, quale prima casa". Starebbe, inoltre, "valutando l'opportunità di non addebitare gli interessi di mora del 3% sulla somma dovuta in pagamento per l'ISI da parte degli emigranti, perché vi sono oggettive difficoltà di informazione e documentazione".

Quando effettuare il versamento?

L'unico consiglio che ci sentiamo di dare - e sono queste le voci più correnti - è quello di attendere ad effettuare il versamento. Pagare subito in base all'aliquota del 3 per mille potrebbe comportare la perdita di soldi senza speranza di recupero. Pagare subito il 2 per mille (l'aliquota ridotta sulla "prima casa") potrebbe obbligare ad un nuovo versamento, con tutti i fastidi connessi. Meglio attendere, allora. Nella peggiore delle ipotesi, si pagherà in più la penale del 3 per cento, corrispondente ad un interesse annuo per il periodo di ritardato pagamento di poco superiore al 14 per cento. Un interesse annuo, come si vede, in linea con quelli di mercato e che non dovrebbe indurre a decisioni precipitose. (Inform)

I.N.P.S. e reddito pensionati

Avviata dall'INPS la verifica periodica della situazione del reddito dei pensionati titolari di prestazioni vincolate al reddito.

Con i primi del maggio scorso l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha dato il via alla verifica che periodicamente effettua al fine di stabilire la permanenza del diritto a prestazioni pensionistiche, integrazioni o maggiorazioni, la cui concessione è condizionata dalla reddito del pensionato ed in alcuni casi anche da quella del coniuge e figli, relativo agli anni 1990-91-92.

Per questo sono stati predisposti degli appositi formulari in originale e copia autocalcante, che saranno distribuiti dagli Uffici pagatori, poste o banche, in occasione del pagamento delle prossime rate bimestrali.

I moduli, che sono a lettura ottica, andranno compilati con la massima cura, sottoscritti dal pensionato ed eventualmente dal coniuge e quindi restituiti all'INPS, anche tramite gli Istituti di patronato e di Assistenza sociale, che possono validamente assistere gli interessati nella corretta compilazione.

Ma vediamo in breve e distintamente per le singole prestazioni, che cosa si verifica e quali dati servono.

Per i titolari di pensione sociale ed eventuale maggiorazione della stessa sono predisposti due stampati:

il modello Red. PS/91 ed il Red APS/91. Con il primo si verifica la permanenza del diritto alla pensione ed il titolare deve indicare oltre al codice fiscale quali siano i propri redditi oltre alla pensione stessa, nonché quella del coniuge, se esiste e convive. Il reddito da non superare se il pensionato è solo, è rispettivamente di lire 3.725.100 per il 1990 e di lire 4.011.350 per il 1991.

Se il pensionato è coniugato il massimale è di lire 15.964.850 per il 1990 e di lire 17.224.200 per il 1991. Per la maggiorazione sociale sulla pensione sociale, il titolare non deve

avere oltre alla pensione redditi in misura annua superiori a lire 1.625.000 e se coniugato il coniuge deve avere redditi non superiori al trattamento INPS.

Per la pensione di invalidità liquidata con il vecchio criterio concessivo, ossia con decorrenza anteriore al luglio 1984, sul modello Red 10/91, va indicato il reddito del titolare, il quale, per evitare la sospensione della pensione non deve superare i seguenti importi annui: per il 1990 lire 18.895.500 e per il 1991 lire 20.262.450.

Vale la pena di ricordare che nel caso di superamento dei massimali sopraindicati, la pensione viene "sospesa", non revocata e di conseguenza, una volta rientrato il reddito entro il massimale, essa può essere ripristinata.

Invalidità parziale

Per la pensione di invalidità parziale (assegno di invalidità) avente quindi decorrenza successiva al 1° luglio 1984, nel modello Red. Inv/91 si deve fornire il reddito personale e quello dei coniugi. Il massimale è rispettivamente di due volte la pensione sociale nel suo ammontare annuo per il pensionato e di tre volte l'ammontare annuo della pensione sociale per quello del coniuge.

In cifre, quindi, per il pensionato solo lire 7.450.200 per il 1990 e lire 8.022.700 per il 1991 mentre il coniuge non deve superare per il 1990 lire 11.175.300 e per il 1991 lire 12.034.050. Questo per avere garantita l'integrazione al minimo dell'assegno.

Per i titolari di altre pensioni (vecchiaia, anzianità, superstiti), la verifica riguarda la permanenza del diritto all'adeguamento al minimo del rateo. Il reddito in considerazione è

solo quello del titolare. Il modello da compilare, in questo caso, è il Red. TM/91.

I massimali di reddito da non superare sono:

per l'anno 1990:

- lire 6.085.650 annue per l'integrazione totale;

- lire 6.085.651 annue fino a lire 12.597.000 per avere una integrazione parziale;

- lire 12.597.000 per non avere integrazione alcuna.

Per l'anno 1991:

- lire 6.496.150 annue per l'integrazione totale;

- lire 6.496.151 annue fino a lire 13.508.300 per avere l'integrazione parziale;

- lire 13.508.300 per non avere integrazione alcuna.

Per la maggiorazione sociale sulla pensione minima, che è di lire 50.000 mensili per gli ultrasessantenni e di lire 80.000 per gli ultrasessantacinquenni, va compilato il mod. Red. MS/91, nel quale vanno indicati i redditi sia del titolare che del coniuge eventuale.

I massimali di reddito annuo previsti sono:

ultrasessantenni

- pensionato solo lire 6.901.350 per il 1990;

- pensionato coniugato lire 10.626.350 per il 1990;

- pensionato solo lire 7.402.150 per il 1991;

- pensionato coniugato lire 11.413.500 per il 1991;

ultrasessantacinquenni

- pensionato solo lire 7.551.350 per il 1990;

- pensionato coniugato lire 11.276.450 per il 1990;

- pensionato solo lire 8.052.150 per il 1991;

- pensionato coniugato lire 12.787.400 per il 1991.

Previdenza sociale

Dal 1° giugno limitata l'esportazione di alcune prestazioni dall'Italia ad altri Paesi CEE.

La normativa comunitaria in materia di "sicurezza sociale" ha subito recenti modifiche, in conseguenza dell'avvenuta pubblicazione nella "Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea" del giorno 19 maggio 1992 n. L136, del Regolamento Cee n. 124/92, che è entrato in vigore con il successivo 1° giugno. Tra l'altro, detto regolamento, esclude l'esportabilità di quelle prestazioni speciali a carattere non contributivo, che per l'Italia corrispondono al trattamento minimo sulle pensioni di modesta entità: l'integrazione dell'assegno di invalidità e l'assegno mensile per l'assistenza personale continuativa previsto per i pensionati di inabilità.

Norme transitorie

Secondo le norme transitorie contenute nel citato regolamento non possono però essere sopresse dette prestazioni se concesse in data anteriore al 1° giugno 1992.

Inoltre le prestazioni attribuibili a titolo complementare, cioè a complemento di una prestazione previdenziale, quali l'integrazione al minimo dell'assegno di invalidità, la pensione sociale, qualora siano richieste entro il termine di 5 anni dalla data di entrata in vigore del nuovo regolamento cioè entro il 1° giugno 1996.

Debbono essere accordate e rimanere in pagamento senza limite di tempo e indipendentemente dalla residenza del beneficiario a condizione che tutti i requisiti di età, contribuzione, stato di invalidità, inabilità ecc., siano maturati in data anteriore al 1° giugno 1992.

Prestazioni corrisposte

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, in presenza di queste innovazioni, ha diramato una lettera circolare n° 35872 del 6 luglio 1992, nella quale dà indicazioni ai propri servizi e chiarisce le conseguenze applicative, come segue:

1° Continueranno ad essere corrisposte all'estero, senza alcuna riduzione, le prestazioni già in pagamento, alla data del 31 maggio 1992.

2° Saranno accordate e parimenti erogate all'estero, in conformità dei criteri in vigore prima dell'adozione del nuovo regolamento, le prestazioni i cui requisiti risultino soddisfatti entro il 31

maggio 1992, purché la relativa domanda sia introdotta entro il 31 maggio 1997.

3° Non potranno invece essere più erogate, in favore di coloro che risiedono sul territorio degli altri Stati membri CEE diversi dall'Italia, le sopra menzionate prestazioni, il cui diritto sia stato maturato in data posteriore al 31 maggio 1992.

La nuova normativa

La nuova normativa concerne tutte le prestazioni in questione, indipendentemente dalla circostanza che il diritto ai trattamenti pensionistici di base (vecchiaia, anzianità, invalidità, inabilità o ai superstiti) sia stato acquisito in regime autonomo italiano o in "pro-rata", sia in regime di convenzione CEE o di convenzione bilaterale e sempreché i relativi titolari siano cittadini di uno dei stati membri della CEE.

Nessuna modifica viene introdotta per quanto attiene la concessione delle pensioni sociali per le quali vige il divieto di esportabilità. Il giro di vite che il nuovo regolamento CEE ha introdotto, non è da poco. Quanti possono essere interessati soprattutto ad introdurre domande tese ad ottenere prestazioni il cui diritto risulti maturato anteriormente al 1° giugno 1992 od a valutare la loro posizione in relazione a quanto esposto, possono avvalersi dell'assistenza che gli uffici del Patronato ACLI in patria e nei Paesi CEE danno gratuitamente.

Patronato ACLI.



Alessandro Piano: l'ultimo arrotino che ha usato la mola a pedale. Oramai è in pensione. Un lavoro tradizionale che non vedremo più per le strade delle nostre città e dei nostri paesi

1492-1992: da Las Casas alla IV Conferenza Generale dell'Episcopato Latino-Americano

**"Sembra di viver un mondo nuovo,
a null'altro simile"**
(Bartolomeo de Las Casas)

"... Nei gruppi umani di ogni società, le persone distinguono quelli che sono della mia gente, quelli che non sono più della mia gente e quelli che non sono tanto della mia gente. In un certo modo, questa distinzione tra noi e loro struttura gli elementi umani nello scenario universale (Robert Redfield).

Il 12 ottobre 1992 non è solo il giorno in cui nelle sale cinematografiche è stato proiettato l'ultimo film di Ridley Scott su Cristoforo Colombo. Da Genova a New York, all'America Latina, una serie di commemorazioni per i 500 anni di "scoperta", di "presenza civilizzatrice" e "di sviluppo" portato dagli europei al "Nuovo Mondo" hanno contrassegnato questo giorno fatidico.

Nello stesso momento, dal Canada alla Terra del fuoco, vari milioni di indiani hanno protestato fortemente contro le celebrazioni del 500.mo anniversario della "conquista", della "spoliazione" e del "genocidio" delle popolazioni indigene ad opera dei "bianchi colonizzatori".

C'è forse una certa analogia storica tra ieri (1492) e oggi (1992). L'irruzione del nuovo continente ha messo in luce il fenomeno dell'alterità come radicale e globale estraneità. Se agli occhi degli indios i bianchi erano considerati più "divini" che umani; i bianchi invece hanno visto gli indios più come "animali" che come esseri umani.

L'emergenza dell'alterità ha portato con sé, dal punto di vista europeo, tutta una ridiscussione delle proprie conoscenze e convinzioni geografiche, astrofisiche, antropologiche, filosofiche, teologiche. Infatti, se prima della "scoperta" dell'America il mondo era formato da tre continenti, come la Trinità e le tre corone della tiara pontificia, il "nuovo" ha inevitabilmente rimesso



Cristoforo Colombo: 500 anni dopo la scoperta dell'America è sempre di attualità.

in discussione una certa ineluttabilità del pensare comune.

Era così aperta la duplice strada della "relazione con il nuovo mondo": o riconoscere l'umanità, la dignità e la legittima autonomia dei popoli indigeni, oppure tagliare fuori gli abitanti del nuovo mondo dal consesso umano (il nuovo vissuto come inevitabilmente negativo) per poterne meglio sfruttare le risorse.

**"E' necessario rinforzare
la resistenza e la lotta indigena
per ridar vita alla nostra
memoria storica marcata
dall'intolleranza,
dalla marginalizzazione
e dall'usurpazione"**

(Rigoberta Menchu:
premio Nobel per la Pace 1992)

Le due fasi della "conquista" (insulare e continentale), che vanno dal 1492 al 1540, raddoppiano il mondo conosciuto, aumentandolo di 3 milioni di chilometri quadrati. I due pilastri che reggono tale impresa sono, da un lato, l'affare economico-mercantile e, dall'altro lato, l'affare religioso. I diari di Colombo rivelano questo duplice aspetto di ossessione d'oro e di ricchezza da usare alla riconquista del Santo Sepolcro.

Alla conquista pacifica dei Caraibi fa però seguito la violenza degli altri "incontri" ispano-indigeni. La conquista, allora, viene percepita e vissuta dal mondo indigeno come un dramma che ha prodotto effetti irreparabili sulle loro società. Basti solo ricordare che, secondo H. Derevan, dei quasi 50 milioni d'indigeni presenti nel 1492, non ne restarono che 9 milioni nel 1570.

Ogni storia, e quella americana non sfugge alla regola, ha un "diritto", cioè l'epopea della conquista, raccontata o celebrata dai vincitori, e un "rovescio", la tragedia della sconfitta, la storia dei vinti.

La conquista americana si è sviluppata, essenzialmente, secondo i canoni della violenza; una violenza che ha annientato l'universo religioso tradizionale indigeno, dove il contatto armonioso con la natura è il presupposto di vita; una violenza che ha umiliato la loro autoco-scienza umana e spirituale obbligandoli a sostituire i loro "dei perdenti" con il dio vittorioso dei conquistatori che, per esempio, prima dell'eccidio degli aztechi fanno celebrare la messa, in cui invocano il dio degli eserciti, e sono convinti di godere degli aiuti divini, visto che gli indios cascano facilmente in trappola e sono facilmente eliminati". Se, dopo una "prigionia" che dura 500 anni, i popoli indigeni riuniti in assemblea (Equador 1984) dichiarano a tutte le nazioni:

"esaltiamo il nostro passato
onorato, quando la terra madre era
il nostro alimento,
quando la notte oscura
formava il nostro riparo,
quando il cielo e la luna
erano i nostri padri,
quando tutti eravamo fratelli e so-
relle, quando la nostra vasta civiltà
cresceva sotto il sole...
Ma altre civiltà sono sopraggiunte:
con sete di sangue, di oro, di terra
e di tutte le sue ricchezze,
sollevando in una mano la croce e
nell'altra la spada, senza
conoscere e attendere, senza
apprendere i costumi dei nostri
mondi.

Ci considerarono inferiori
agli animali, rubarono le nostre
terre e ci deportarono lontano da
esse, trasformarono noi,
figli del sole, in schiavi...
Ora, noi popoli indigeni
promettiamo di prendere di nuovo
in mano il nostro destino,
di recuperare la nostra completa
umanità, il nostro orgoglio
di esser gente indigena..."

noi non possiamo non cogliere la possi-
bilità che ci è offerta di poter relativiz-
zare il trionfalismo di una certa storia e
di rifiutare l'arroganza di un certo eu-
rocentrismo culturale. Forse il conferi-
mento del Nobel per la Pace 1992 a una
indios guatemalteca dell'etnia maya-
quiché, Rigoberta Menchu, che ha fatto
della lotta per i diritti dell'uomo il senso
di vita, vuole essere un segno di questa
ricomposizione storica.



"L'Indien retrouvé": celebra la resistenza e la
rinascita degli indiani.



499 anni dopo la scoperta dell'America sono arrivate a Genova le tre caravelle di Colombo.

"Sacrificare il frutto
del'ingiustizia è una burla;
i doni dei malvagi il Signore
non gradisce..."

Sacrifica un figlio davanti al proprio
padre chi offre un
sacrificio con i beni dei poveri.
Il pane dei bisognosi è la vita
dei poveri, toglierlo a loro è
commettere un assassinio"

(Siracide 34,18-22)

La lettura di questo testo della Sacra
Scrittura è la molla che fa scattare la
"conversione" di Bartolomeo de Las
Casas che nel 1514, da titolare di "eco-
meinda" (=obbligo degli indios di lavo-
rare per i bianchi) si schiera in favore
degli oppressi, combattendo per la loro
liberazione. Il 12 ottobre 1992, a Santo
Domingo, Giovanni Paolo II ha aperto
la IV Conferenza Generale dell'Episco-
pato latino-americano.

Dopo Rio de Janeiro (1955), Medellin
(1968) e Puebla (1979) la Chiesa lati-
no-americana, in comunione con la
Chiesa universale si incontra per cer-
care la maniera migliore di evangeliz-
zare oggi, senza dimenticare l'urgenza
della promozione umana in un conti-
nente di impoveriti e la provocazione
dello choc tra culture (secolarizzazi-
one) e approcci religiosi diversi (sette).
Anche in questo caso l'ambivalenza di
motivazioni ha diviso coloro che vole-
vano trasformare l'evento in una cele-

brazione trionfalistica della presenza
cristiana nel continente e coloro che de-
nunciavano la lunga connivenza tra
chiesa e potere a scapito degli indigeni.
Forse le parole di saluto del Papa ai
popoli indigeni possono esser il segno
di un rinnovato rispetto verso l'altro, il
diverso ed il nuovo: "Le vostre cul-
ture così come le civiltà atze-
ca, inca, maya sono portatrici di va-
lori autentici che arricchiscono
l'America. Voi riconoscete il carat-
tere sacro del mondo e dell'essere
umano, avete il senso dell'ospitalità,
della solidarietà e della contemplazi-
one. E già prima del 1492 il Dio vivo e
vero era presente tra di voi ed illumi-
nava i vostri passi... I vostri valori
sono purificati, approfonditi e com-
pletati dal messaggio cristiano che
proclama la fraternità universale e
difende la giustizia".

Questo segno diventerà realtà se la
Chiesa, riconoscendo errori passati e
recenti, avrà il coraggio di riproporre
all'uomo d'oggi il messaggio evangeli-
co di fraternità e giustizia universale
come punto di riferimento valorativo,
ben sapendo che la traduzione pratica
dei valori è sempre regionale, conte-
stuale e storica. Proprio la storicità
dell'inculturazione sarà la sfida degli
anni a venire e l'asse portante delle ri-
flessioni della Conferenza di Santo Do-
mingo.

Lorenzo Prencepe

FILM

IL LADRO DI BAMBINI

La palme, même si, à Cannes, il n'a eu que le Grand Prix du jury du Festival, revient à Gianni Amelio, metteur en scène de ce film: nous ne le disons pas pour lutter contre le dénigrement systématique et maladif des italiens par les Italiens, mais parce que c'est une oeuvre d'une grande valeur. Traitant du terrible problème de la prostitution des enfants, elle renvoie les adultes à leur indifférence via-à-vis de l'autre.

Quoi de plus encombrant, en effet, qu'une enfant de 11 ans dont la mère d'elle, depuis deux ans, une prostituée? C'est tout juste une affaire de police que les braves gens ne voudraient pas voir, parmi ceux-ci, une institution religieuse qui refuse d'accueillir dans sa communauté d'enfants un fruit véreux. Et n'est-il pas un signe de grave indifférence que de faire accompagner dans la dite institution cette adolescente et son petit frère par un jeune carabinier dont le manque de responsabilité et la naïveté frisent la bêtise? Ce n'est pas la fiction, nous connaissons tous des décisions aussi inconscientes, prises, non seulement par des administrations aveugles et froides, mais aussi par de simples patriciens. Pessimiste ce magnifique film? Peut-être, s'il ne nous faisait pas sentir, devant la détresse de ces enfants, qui pourrait être aussi celle des vieillards abandonnés par tous, notre ignorance volontaire du malheur de notre prochain.

"Il Ladro di bambini", film franco-italien de Gianni Amelio, avec Enrico Lo Verso, Valentina Scalici, Giuseppe Ieracitano.

PORTES OUVERTES

En Sicile, les magistrats, même en période fasciste, étaient persécutés! Réalisé avant "Ladro di bambini", ce film de Gianni Amelio, tiré d'un livre de Leonardo Sciascia, est le procès d'un fasciste qui, dans l'espace de quelques heures, poignarde deux hommes et tire sur sa femme: selon la loi, il mérite la peine capitale qu'il réclame d'ailleurs en pleine audience.

L'homme, adorateur de Mussolini, déclare avoir tué parce qu'on dénaturait, on piétinait le message fasciste, en réalité, c'était un voleur, comme les supérieurs qu'il couvrait et qui l'ont, à un moment donné, sacré. Mais il a éliminé aussi sa femme alors qu'on découvre, au tribunal, qu'il la poussait dans les bras d'un de ses supérieurs, comme le fait un proxénète. C'est le monstre idéal qu'il faut abattre.

En haut lieu, c'est clair, on exige le châtiment suprême: c'est ce que, en conscience, ne peut pas accepter un des juges, l'admirable et toujours étonnant Gian Maria Volonté, qui interroge les témoins au delà de ce que voudrait le président de la cour d'assises. Sourd aux conseils et recommandations voilés de celui-ci, il est soutenu, avec la déférence et la discrétion qui s'imposent, par un agriculteur, membre du jury populaire. Mais le juge, caoncaincu que la peine de mort est "une peine politique qui avantage le pouvoir", se croit seul dans son combat intérieur, craint même ce membre du jury qui pourrait être un provocateur, ne comprenant pas que cet homme, un juste comme lui, entraînera le jury à voter la perpétuité (l'assassin sera condamné à la peine de mort en appel). Le juge, qui était promis à une brillante carrière, est envoyé dans une obscure préture de montagne. L'amitié entre le magistrat et l'agriculteur est scellée à jamais.

"Portes ouvertes", film italien de Gianni Amelio, avec Gian Maria Volonté, Ennio Tantischi, Renato Carpentieri.

AUTRES FILMS

A voir absolument:

"Agantuk", du grand metteur en scène indien Satyajit Ray.

A voir: "L 627", Bernard Tavernier. La lutte quotidienne contre les trafiquants de drogue par des policiers qui risquent gros et que le pouvoir ignore.

"Un coeur en hiver", de Claude Sautet. La musique au coeur du coeur.

"1492, Christophe Colomb", de Ridley Scott, n'ajoute rien aux thèmes contre la découverte de l'Amérique il y a 500 ans.

"La Cité de la joie" de Roland Joffé
Sophie d'Ariel

LIBRI

Furore di leggere

Per il quarto anno in tutta la Francia, nei due giorni di sabato e domenica, 17 e 18 ottobre, si sono svolte una infinità di manifestazioni e di iniziative per aumentare in tutti la voglia della lettura. In Italia, qualche anno fa, ci fu una pubblicità fortunata: Dillo con un libro. E' chiaro che le pubblicità durano poco, tanto più che si può farlo anche con un fiore ed altro.

Feltrinelli ne ha inventata una di bella: da un grande bancone ognuno poteva prendersi i libri di suo gradimento e si pagavano a peso, tanto al chilo. Un altro editore da qualche mese ha aumentato le vendite e l'interesse con dei bei libretti al prezzo di 1.000 lire. Comunicare il furore di leggere! I genitori devono adoperare tutta la loro intelligenza per appassionare i loro figli alla lettura del buon libro. Dite loro che devono leggere almeno tante ore quante ne passano davanti al televisore. Con l'inizio dell'anno scolastico ci sono centinaia di titoli nuovi in tutte le librerie. Consigliare di scegliere libri, intonati alle loro materie, all'attualità, alla saggistica. Un libro di idee non lo si legge mai per niente.

Per l' Europa

"Verrà un giorno in cui Francia, Russia, Inghilterra, Germania, voi tutte, nazioni del continente, pur non perdendo le vostre qualità distinte e la vostra gloriosa individualità, vi fonderete per stringervi in un'unità superiore e vi costituirete come fratellanza europea, esattamente come la Normandia, la Bretagna, la Borgogna, la Lorena, l'Alsazia, tutte le nostre provincie, si sono fuse nella Francia.

Verrà un giorno in cui non vi saranno altri campi di battaglia che quelli dei mercati aperti ai commercianti e delle menti aperte alle idee.

Verrà un giorno in cui le pallottole e le bombe lasceranno il posto al voto, al suffragio universale dei popoli, al venerabile arbitraggio di un grande senato sovrano che sarà per l'Europa ciò che il Parlamento è per l'Inghilterra, ciò che la dieta è per la Germania e l'Assemblea legislativa per la Francia!

Verrà un giorno in cui si esporranno i cannoni nei musei come oggi si espongono gli strumenti di tortura, e ci si stupirà che sia potuto accadere!

Verrà un giorno in cui si vedrà queste due immense compagini: gli Stati Uniti d'America e gli Stati Uniti d'Europa, l'una di fronte all'altra, tendersi la mano al di là dei mari, scambiarsi i loro prodotti, i loro commerci, le loro industrie, le loro arti, i loro geni, dissodare il globo, colonizzare i deserti, migliorare il creato sotto lo sguardo del Creatore, combinando insieme, per trarne il benessere di tutti, queste due forze infinite: la fratellanza tra gli uomini e la potenza di Dio!

E non ci vorranno quattrocento anni perché arrivi questo giorno, perché noi viviamo in un tempo veloce, viviamo nella corsa di avvenimenti e idee più impetuosa che abbia mai avuto

la storia e al momento in cui viviamo in un anno si fa tanta strada come una volta in un secolo".

(Victor Hugo, Discorso di apertura al Congresso della Pace di Parigi, 21 agosto 1849. Oeuvres politiques complètes. Pauvert 1964, pag 97).

"Il concetto 'nazione', che alle origini era un concetto espansivo, e perciò attivo e fecondo, e come tale ispirò e formò le nazioni dell'Europa nel mezzo delle quali noi siamo nati e siamo vissuti fino ad oggi, ha perso ormai le sue qualità espansive e si è connotato invece di qualità restrittive".

(Alberto Savinio, 14 agosto 1943)

"La stupidità dei burocrati di Bruxelles è incredibile. Vorrebbero regolamentare tutto come i pianificatori sovietici. Noi ci sognavamo un mercato libero e senza frontiere, dove le varie nazioni potessero convivere, adattandosi reciprocamente. Invece quel che sta emergendo è un mercato controllato da un pugno di dogmatici idioti, una specie di superstato alla Jugoslava".

(Karl Popper, intervista agosto 1992)

MOSTRA DEGLI ETRUSCHI

Con il finanziamento della Fiat, con la partecipazione di Palazzo Grassi di Venezia, adibito dopo il restauro a centro studi per mostre ed esposizioni; con l'apporto di un intramontabile etruscologo italiano, Pallottino, con la collaborazione dei direttori francesi, con l'invio di oggetti da ottanta musei di tutto il mondo, specialmente italiani, come è chiaro, si è aperta al Grand Palais una grandissima Mostra LES ETRUSQUES ET L'EUROPE (aperta fino al 14 dicembre).

Il titolo della Mostra è già una dichiarazione di intenti, una didattica. Infatti, l'esposizione ha due parti ben distinte: gli Etruschi e l'Europa; l'Europa e gli Etruschi. Fa ben capire al visitatore, come gli oggetti fabbricati in Etruria-Toscana e quelli fabbricati altrove, rivelino nel confronto le influenze dovute agli scambi commerciali nei due sensi.

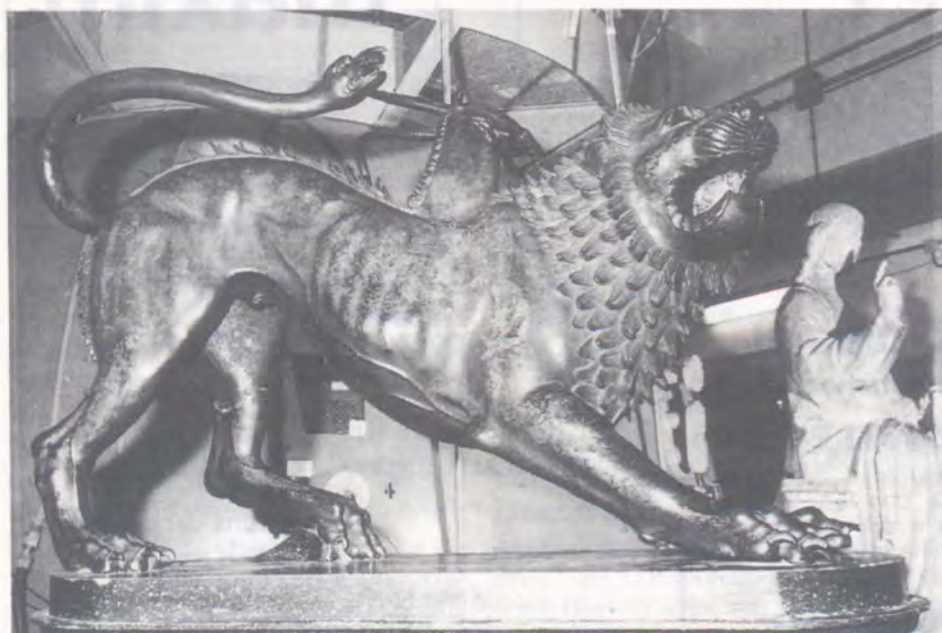
Nessuna civiltà in Europa, a partire dal 1000, è imponente come quella etrusca e si presenta con pari ricchezza di prodotti di ogni specie. Artigiani, perché produttori delle materie prime, che vendevano anche agli altri, hanno riempito i loro centri di una enorme quantità di oggetti (in questa mostra ce ne sono circa 700), alcuni di squisita fattura e bellezza.

Popolo amante della vita, inventore del flauto a canna doppia, con le loro tombe per l'inumazione tutte affrescate, con una apertura civile maggiore degli altri popoli mediterranei (basti pensare alla grande libertà della donna nella loro società), sono dal 1500, quando incomincia la passione per l'arte etrusca, uno degli incanti straordinari della storia del nostro Paese.

E affascino anche gli altri popoli europei, che scesero in Italia per comperare pezzi etruschi, che abbelliscono i musei di tutto il mondo.

Il sottosuolo italiano è ancora ricchissimo delle loro tracce; anche se malamente mercanteggiato, continua ad arricchire le nostre raccolte d'arte antica.

Silvio Pedrollo



"Chimera d'Arezzo", il bronzo etrusco che costituisce la più famosa e bella rappresentazione del mostro mitologico. L'epoca della fusione del metallo è fissata tra i 2200 e i 2600 anni ac.



Conseil en Immobilier

**Royalux
Immobilière S.A.**

(anciennement Sandro PICA s.a.)

AGENCE IMMOBILIERE

40, rue du Brill Tél. 54 14 56/57/58/59
12-14, place d'Europe Tél 57 30 30
L-4041 ESCH - SUR-ALZETTE
FAX 57 30 35

**ENTREPRISE
DE CONSTRUCTIONS
PARISOTTO**

Elaboration projets
-Gros-œuvres avec possibilité
clés en main
Transformations

11, rue Léon Metz - 4238 Esch/A.
Tél. 55.00.70 - Fax 57.35.21

CARROSSERIE SPECIALISEE



Tel 55 26 69

Jupp FURLANO

151 rue d'Esch L-3622 MONDERCANGE

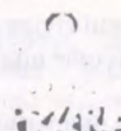


IMMOBILIERE

ALPINA

ACHATS - VENTES - LOCATIONS - EXPERTISES
CONSTRUCTIONS TRADITIONNELLES S/MESURE

59 rue du X-October - BERELDANGE - Tel 33 12 55/33 11 91



da toni

Specialites
italiennes
ferme le lundi

Propri. M et Mme Talcarelli Rolfo
Sari
Walferdange
18, rue de Diekirch
Tel: 33 97 05

**Garage
Vanni CURRIDOR**

CARROSSERIE SPECIALISEE
REPARATIONS - DEBOSSelage
PEINTURE AU FOUR
ATELIER SPECIALISE
POUR VOITURES ACCIDENTEES

414, route de Longwy
1940 LUXEMBOURG-MERL
Tél. 44.75.60

FRUTTA E VERDURA
DI PRIMA QUALITA

ALFREDO POGGI & C.

Fondata in LUSSEMBURGO nel 1912

CAVES COMPTOIR DU VIN

s a l

Vini italiani e francesi

14, rue du Brill - 3898 FOETZ
Tél.: 55-08-08 - 55-08-49

Nuova calzoleria

CASTELLANA FRANCO

Riparazioni accurate - scarpe su misura
articoli di calzatura

e vendita scarpe nuove

7, rue Michel-Rodange - Luxembourg
Tél.: 48.82.54

La qualité
luxembourgeoise
a un nom



Pâtes
maxim

Max Crescentini s.à.r.l. & Cie s.e.c.s
L-4050 Esch-sur-Alzette
Tél. 54 27 13 Fax 54 18 76

Première fabrique de pâtes alimentaires
du Grand-Duché de Luxembourg

European CAR School

technique pour la conduite automobile

Istruttore RAMAZZOTTI Eric

Auto-Scuola giovane, dinamica, con tutti i più
moderni ritrovati della tecnica e dell'insegna-
mento: teoria due volte per settimana in italiano,
francese e lussemburghese.

Esch/A., Differdange, Mondercange

Per informazioni ed iscrizioni:

tel. 55.24.19 e 58.81.67



VOYAGES
WASTEELS
S & RL

SAPER SCEGLIERE
SCEGLIETE LA RETE EUROPEA

WASTEELS

- in treno
- in aereo

- La qualità del servizio
- I migliori prezzi

il vostro servizio

ESCH / A.-62 rue du Brill - Tel. 54.17.17
Differdange, 3 Pl. du Marché - Tel. 58.48.68
Luxembourg, 4 Pl. de la Gare-Tel. 48.63.63

SPORT IN ITALIA

Calcio

NAZIONALE

L'America è già molto lontana geograficamente, e, per raggiungerla, ci vuole quindi un po' di tempo. Ma per il calcio, di cui l'America ospiterà i prossimi campionati del mondo, è ancora più lontana dall'Italia pallonara a causa delle cervellotiche scelte del Sig. Arrigo Sacchi, specialista nel complicare le cose più semplici.

Già aveva fatto fuori Zenga (l'uomo ragno) per far posto a Marchegiani che un colabrodo a confronto diventa un capolavoro di ermetismo. Contro la Svizzera, poi, ha completato l'opera mandando in campo una squadra senza capo né coda.

In difesa, era una gara a chi faceva più papere (il primato comunque è di Marchegiani che, se lui è l'erede di Zenga, quest'ultimo ha tutto il diritto di querelare Sacchi per diffamazione): la prima, colossale papera, su goffo retropassaggio di Costacurta, e poi un'uscita dai pali che definire infelice è nulla dire. Non parliamo del centro-campo affidato ad un Donadoni più impegnato a cercare l'azione personale che a far girare la squadra. E meno male (si fa per dire) che si è fatto male Evani il cui infortunio ha costretto il nostro tecnico (sempre per dire) ad inserire Albertini, un fior d'uomo d'ordine che al 91° ispira Eranio e ci conduce al pareggio (2 a 2) contro una Svizzera volitiva, intraprendente e forte in attacco, andata in vantaggio al 18° del primo tempo con lo spauracchio Ohrel, e raddoppiando subito dopo con Chapuisat. I nostri hanno dovuto attendere l'85° per accorciare le distanze con Baggio (molto vicino alla nullità, al pari degli altri). Il due a due alla fine ha suggerito al Presidente Federale Matarrese una frase che verosimilmente passerà alla storia calcistica: "Meglio feriti che morti". Allegri, finché c'è vita c'è spe-

ranza. Ma i prossimi mondiali cominciano a diventare una chimera per la nostra nazionale, se Sacchi non ritroverà la ragione.

CAMPIONATO ITALIANO

Il Milan è in testa alla classifica e non sembra avere nessuna voglia di passare la mano. Anzi, dà l'impressione, con i gol che segna a raffica su tutti i campi, di voler ripetere, in bella copia, lo stupendo campionato dell'anno scorso. Subirà forse qualche rete in più, ma ne segna in tal numero da cancellare il benché minimo dubbio sulla tenuta della difesa.

Depetrini, un antico allenatore della Juventus, ripeteva sempre che nel calcio l'importante è segnare un gol in più dell'avversario. Ebbene, il Milan ne mette a segno più di qualcuno, spesso prendendone molto pochi. Tra l'altro, è recentissima la conquista del record d'imbattibilità detenuto dalla Fiorentina di Fulvio Bernardini (1955-1956). Un'impresa che, coi tempi di difensivismo esasperato come quello attuale, pone il Milan di oggi al primo posto di tutte le classifiche nazionali di ogni tempo, in fatto di prolificità. E, certo, non è finita...

Ciclismo

Sembrava che, vista la forma raggiunta, Gianni Bugno volesse bruciare tutti i traguardi di fine stagione.

Dopo il prepotente e imperioso "exploit" del campionato del mondo, ha inanellato il giro del Lazio, quello dell'Emilia e poi anche la Milano-Torino. Era quasi d'obbligo pensare che il giro di Lombardia coronasse



Giovanni Parisi ha coronato il suo sogno: campione del mondo dei pesi leggeri (versione W B O), quattro anni dopo aver conquistato la medaglia d'oro olimpica a Seul.

degnamente una stagione partita male. E' stato invece lo svizzero Rominger a precedere tutti sul traguardo di Monza. In una giornata infernale, neanche il generoso Chiappucci ha resistito al potente e progressivo allungo dello svizzero. Una superba vittoria, la sua. Bisogna riconoscerlo. Ha coperto i 241 Km del percorso a 39,331 di media. Roba da super-uomini o quasi, se si pensa alla pioggia torrenziale e gelida che ha bagnato tutta la corsa. Ha detto Rominger, all'arrivo, che fino a 5 Km dal traguardo temeva un ritorno di Chiappucci. Ahimé, Claudio non era proprio in palla. Sarà per un'altra volta.

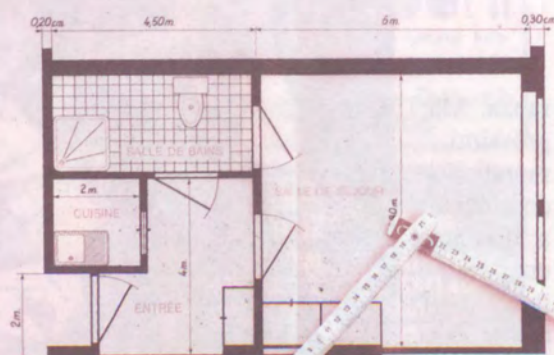
Dario Lepori

Appartement à vendre

A Puteaux, hauteurs, dans Quartier Recherche - à 2 pas gare de Puteaux - 5mn de la Défense - 2 pièces en parfait état, cuisine équipée, salle de bains, W.C. et débarras; 3ème étage dans bel immeuble ancien avec cheminée, parquet, chauffage individuel, interphone - cave... co-propriété charges très faibles...

Sans intermédiaire:
prix: **800.000 frs**

Tél: 47 75 38 29



A ceux qui font tout un plat de leur cuisine trop petites,
conseillez le Trio de Candy. Ils vous diront merci.

Si dans 60 cm x 60 vous arrivez à faire entrer une plaque de cuisson, (version gaz, électrique ou mixte) un four électrique (35 L, programmation de fin de cuisson, tournebroche, grill) et un lave-vaisselle, six couverts internationaux, c'est que vous avez trouvé le Trio de Candy. Avec Candy la technologie est très étroitement maîtrisée.

Merci Candy.



Les jeunes s'ouvrent à l'Europe



Le groupe "Nuova generazione" dans un moment de détente après une longue discussion sur le projet annuel: culturelle, loisir, recherche religieuse.

Un nouveau groupe jeunes: pour quoi faire?

Des jeunes d'origine italienne ont toujours eu l'occasion de se rencontrer et de former des groupes à la Mission Catholique Italienne de Paris.

Pour les plus anciens, il y a le souvenir du "Club San Francisco", par exemple. Parmi les plus jeunes il y avait encore peu de temps "Il Palatino" qui animait les groupes de discussion et les soirées de réflexion.

Depuis presque trois ans, nous avons eu l'occasion de former un nouveau groupe "Nuova Generazione". Entre nous, nous avons décidé de créer des liens qui nous aident à mieux nous connaître afin de découvrir plus en profondeur nos origines italiennes et la richesse de notre double appartenance à l'Italie et à la France.

Nepas rester enfermés

Cependant nous ne voudrions pas rester enfermés au sein du groupe,

mais au contraire "tablir des liens avec des jeunes d'origine italienne d'autres pays d'Europe.

Nous avons déjà eu l'occasion le 12 juillet dernier de nous rencontrer avec le groupe de jeunes de la Mission catholique italienne de Luxembourg (Esch sur Alzette) et quelques amis de la Belgique

Un groupe pour exister et se réaliser doit avoir un projet qui dynamise les énergies et la participation active de tous les membres du groupe.

Jusqu'à maintenant, il y a eu une évolution pas toujours facile à gérer avec des difficultés importantes pour clarifier mles étapes et la réalisation de notre p^rojet.

Desormais nous sommes décidés à poursuivre le but fixé, c'est-à-dire un projet culturel, des loisirs et aussi une réflexion de recherche religieuse.

Nous attendons avec impatience le moment de recontrer les jeunes d'origine italienne au Luxembourg et en Belgique pour nous confronter avec eux et ainsi partager nos différentes expériences.

Marie Claire
et le groupe Nuova Generazione

Les jeunes qui souhaitent avoir des informations, concernant le groupe "Nuova Generazione" peuvent écrire directement à l'adresse de la Revue Nuovi Orizzonti Europa.

FLEUR ESPACE PARIS 9 INTERFLORA

*Possiamo fare ricevere fiori nel mondo intero
Decorazioni floreali per tutte le cerimonie
Fiori freschi, essiccati e artificiali*

35, rue Saint Lazare
75009 Paris
Tél. (1) 48 74 25 84

Maison de Repos "Scalabrini" Château d'Ecoubly 77160 Fontenay-Trésigny Tél. 64.25.90.08

E' la casa di riposo situata nel dipartimento della Seine et Marne, a circa 40 chilometri da Parigi.

Le suore "scalabriniane" italiane animano la casa di riposo.

Per il Lussemburgo-Francia-
Belgio-Portogallo

WEEK-END DI FORMAZIONE PER ADULTI SUI PROBLEMI DELL'EMIGRAZIONE

*I corsi sono tenuti in lingua francese. Si rivolgono a laici e sacerdoti
di qualsiasi nazionalità,
già impegnati nel campo delle migrazioni.
Sono animati da Padri Scalabriniani ed altri studiosi di problemi migratori.*

Per il 1992-1993 sono previsti tre week-end con tre temi diversi:
il primo *"Noi e gli altri"*, il secondo *"Il dialogo interculturale"*,
il terzo *"Il dialogo interreligioso"*.

Ai candidati verrà richiesta una ragionevole "partecipazione" alle spese.

WEEK-END DI FORMAZIONE:

"Centro di accoglienza" di Ecoubly

77610 Fontenay-Trésigny (presso Parigi) - Tel. (1) 64.25.15.22

TEMA: "Noi e gli altri"

Posti limitatissimi: per informazioni ed iscrizioni rivolgersi
alla Missione Cattolica Italiana della propria residenza.

CONFORAMA

Le pays où la vie est moins chère.

MEUBLES • CUISINES • LITERIES
LUMINAIRES
ÉLECTROMÉNAGER • TV • VIDÉO • HI-FI
MICRO-INFORMATIQUE

PARIS PONT-NEUF

2, rue du Pont-Neuf
PARIS I^{er} Tél. : 42.33.78.58

Ala Missione italiana di Mulhouse cambio di guardia



Dopo 15 anni di servizio alla comunità italiana dell'Alto Reno e Belfort, p. **Bruno Zannini** lascia la Missione Cattolica Italiana di Mulhouse.

Il suo nuovo campo di lavoro sarà la comunità italiana della zona di Colmar e il Vescovo di Strasburgo lo ha anche nominato Cooperatore per la parrocchia di Logelbasc (Colmar).

Padre Bruno fa anche parte della commissione per la Formazione degli Adulti (futuri animatori delle Missioni italiane in Francia-Belgio-Lussemburgo e Portogallo). E' per la fine di ottobre che egli lascerà la Missione di Mulhouse.

Presso la Missione Cattolica Italiana di Mulhouse una parte importante per la sensibilizzazione della comunità dei nostri connazionali di tutta l'Alsazia e del Territorio di Belfort è stato fatto tramite l'azione capillare del mensile Nuovi Orizzonti Europa. P. Bruno ha dato il meglio delle proprie energie anche in quest'opera esemplare.



A succedergli, come direttore a Mulhouse, è nominato padre **Romano Pallastrelli** (Scalabriniano come padre Bruno), attuale direttore della Missione Italiana di Basilea (Svizzera). Auguriamo il più cordiale benvenuto a padre Romano, alla Missione italiana di Mulhouse. Questi cambiamenti fanno parte di una

ristrutturazione periodica, necessaria nelle varie missioni. Vengono accettati con serenità, anche se comportano un certo sacrificio... Questo non impedisce che il missionario, alla sua partenza, porti con sé e nella preghiera, il ricordo e l'amore di tante famiglie con le quali ha condiviso gioie e pene. Egli è il seminatore di cui parla il Vangelo, che tenta di seminare là dove è possibile. Altri forse potranno raccogliere i frutti, quando verranno a maturazione.



WASTEELS

PELERINAGE EN TERRE SAINTE

ISRAEL

A BIBLE OUVERTE

Du 19 Novembre au 26 Novembre 1992 avec guide de langue italienne

Places limitées - Réservation au près de nos agences à Paris et région parisienne

Prix par personne au départ de Paris 5.090,00 F

Journée mondiale de la jeunesse

Après les rencontres de Rome, de Nuenos Aires, de Saint Jacques de Compostelle et de Czesochowa, notre pèlerinage se poursuit sur les routes de l'hiroite contamporaine.

La prochaine étape sera Denver, au coeur des Etats Unis, près des Montagnes rocheuses du Colorado, où en août 1993, se déroulera la 8ème journée mon-diale de la jeunesse...

La rencontre avec le Pape aura lieu la 14 - 15 août. Dans les jours précédents s'organisent des rencontres internationales des jeunes et trois jours de cathéchèse par groupe linguistique.

Participation demandée: entre 3.000 frs et 4.000 frs par personne. (Ce prix représente le coût de billet d'avion: le complément devrait être assuré par des subventions et par la solidarité".

En décembre nous devons faire les réservations d'avions et verser 800 frs par participant.

Si vous avez des amis jeunes vous êtes invités à nous contacter avant la fin décembre 1992.

Incontro di preghiera

Diverse persone scrivono al giornale oppure si rivolgono direttamente alla Missione italiana per chiedere non solo informazioni, ma anche aiuto sotto molteplici forme.

Sempre più forte ci viene rivolta la domanda di formare dei gruppi di preghiera. Un bisogno sentito, espresso chiaramente affinché venga colto nella sua realtà.

Ecco l'annuncio che ci ha fatto pervenire una signora di Parigi:

"Cerchiamo persone (giovani ed anziani) che sarebbero interessate di far parte di un gruppo di preghiera secondo lo spirito di padre Pio (1 volta al mese).

Coloro che sono motivati si possono rivolgere direttamente al giornale. Trasmetteremo all'animatrice del gruppo i vostri nominativi per facilitare la formazione di questi incontri di preghiera.

Accogliamo le vostre domande o proposte. Nuovi Orizzonti è a vostra disposizione proprio per farvi incontrare e collaborare.

Confection
HOMMES - FEMMES
ENFANTS

La clef des Marques

99, rue Saint Dominique -
75007 Paris
tél. 47.05.04.55

rd-point V. Hugo
92130 Issy les Moulineaux
tél. 46.42.57.00

Ctre Cal. Pince Vent
94430 Chennevières
tél. 45.94.62.33

222, rue du MI Leclerc
94410 St. Maurice
tél. 48.86.66.61

126, boulevard Raspail
75006 Paris
tél. 45.49.31.00

69, rue Pierre-Larousse
92240 Malakoff
tél. 46.55.04.07



per avere **NUOVI ORIZZONTI EUROPA:**

abbonatevi abbonatevi abbonatevi abbonatevi abbonatevi

ABONNEMENT ANNUEL: ordinario 70 F ☐ sostenitore 150 F ☐ benefattore 500 F ☐

Nom _____ Prénom _____
Adresse _____ Ci-joint chèque de F _____

Ritagliare e spedire a
Nuovi Orizzonti 23, rue Jean-Goujon - 75008 Paris
CCP 21.684.06 U Paris

Particuliers

Magasins

Peinture - Ravalement
Papiers peints - Revêtements
de sols

entreprise
LA MASTRA
S.a.r.l.

124, rue Gabriel-Péri
94400 Vitry sur Seine
tél. 46.80.68.37

Hotellerie

Industriels



PASTA SIRIO

LABORATOIRE -
FABRICATION PATES
FRAICHES - PRE-CUITS -
PIZZAS

OFFREZ AUX VRAIS
AMATEURS DE PATES
des produits frais, naturels, sans
colorants, non pasteurisés, élaborés
avec le plus grand soin
et dans la plus pure tradition.

LABORATOIRE PASTA SIRIO

8, Passage du Moulinet
75013 Paris

Tél. 49. 08. 98. 68

Reservé aux grossistes

ORGANIZZAZIONE E TRASPORTI FUNEBRI
FRANCIA - ITALIA - ESTERO
una società al vostro servizio da 20 anni

TRASPORTI FUNEBRI LESLIN

corrispondente permanente delle pompe funebri
del comune di Aosta
autorizzato per ogni genere di servizio
in Francia ed in Italia

per tutte le formalità, pratiche funerali e trasporti funebri
in tutti i comuni. Veniamo a casa vostra gratuitamente per
farvi un devis (preventivo)

TUTTI I GIORNI: 24 ore su 24 - tel. (1) 48.85.86.88
preventivo e trasporto persone gratuiti

LESLIN

sempre al vostro servizio
ufficio: 54, quai d'Anjou -

Da Paola

Tutte le specialità italiane
237 rue de Crimée
75019 Paris
tél. 40.36.57.80

**Provolone auricchio - pecorino
romano - vero parmigiano reggia-
no extra - tutti i salumi italiani - pro-
sciutto di Parma 1a scelta
salsiccia cassinese
vini e aperitivi italiani**

Il negozio è situato a 300 m. dal
métro Crimée e dalla discesa

Bus 60 - Crimée Curial

Aperto

dal lunedì al sabato
ore 8h30 alle 13h00

dalle 16h00 alle ore 20h00

Chiuso la domenica

**DAS NEVES
MANUEL**

Pompes Funèbres A.D.I.

Toutes démarches
évitée aux familles.

Soins de *conservation*,
inhumations
et *crémations*

46.86.13.95

Dimanche et jours de fêtes
24h sur 24h

Transport
FRANCE-ETRANGER

33, rue des Marguerites
92240 L'HAY-les-ROSES



VOYAGES

WASTEELS**INFOS
3615
WASTEELS**

Le bon calcul

LA QUALITA DEL SERVIZIO

I MIGLIORI PREZZI

BIGT

Biglietto a riduzione valido tutti i giorni in tutti i treni:

ANCONA	1.040 F*
BARI	1.302 F*
BOLOGNA	926 F*
GENOVA	690 F*
MILANO	690 F*
NAPOLI	1.100 F*
REGGIO DI CAL	1.170 F*
SICILIA	1.222 F*

B.I.J.

Biglietto a riduzione valido tutti i giorni in tutti i treni per i giovani e gli studenti di meno di 26 anni.

AMSTERDAM	558 F*
BERLIN	1.147 F*
LISBONNE	1.254 F*
MADRID	962 F*
PRAGUE	1.192 F*
VARSOVIE	1.291 F*

BIGT WASTEELS



ALTRI PRODOTTI WASTEELS

Potete beneficiare di tutte le riduzioni proposte dalla SNCF e dalle altre reti ferroviarie europee.

Ets. : - CARTE VERMEIL.
- CAMBIO.

PREZZI RIDOTTI PER NOLLEGGIO-VETTURE

Viaggiate in tutta tranquillità con i mezzi di trasporto di vostra scelta... all'arrivo noi vi assicuriamo il noleggio di una vettura a tariffa ridotta. Es. : una settimana con chilometraggio illimitato, tutto compreso, salvo la benzina, a partire da : 1.567 F.
WEEK-END a partire da : 594 F.

AEREO A TARIFFA RIDOTTA

Parigi-Venezia	A/R a partire da 1.600 F.*
Parigi-Firenze	A/R a partire da 1.705 F.*
Parigi-Roma	A/R a partire da 1.085 F.*
Parigi-Napoli	A/R a partire da 1.870 F.*
Parigi-Bari	A/R a partire da 2.200 F.*
Parigi-Sicilia	A/R a partire da 1.760 F.*
Parigi-Milano	A/R a partire da 1.630 F.*
Parigi-Cagliari	A/R a partire da 2.200 F.*

... tutta l'Italia e il mondo intero.

PREZZI SOGGETTI A CAMBIAMENTI SENZA PREAVVISO

VIAGGIATE MEGLIO VIAGGIATE WASTEELS

LE NOSTRE AGENZIE A PARIGI E REGIONE PARIGINA

75002 PARIS	5, rue de la Banque	(1) 42 61 53 21	75017 PARIS	150, Avenue de Wagram	(1) 42 27 29 91
75005 PARIS	8, Boulevard de l'Hôpital	(1) 43 36 90 36	75018 PARIS	3, rue Poulet	(1) 42 57 69 56
75005 PARIS	113, Boulevard Saint-Michel	(1) 43 26 25 25	75020 PARIS	146, Boulevard Ménilmontant	(1) 43 58 57 87
75006 PARIS	6, rue Monsieur le Prince	(1) 43 25 58 35	92000 NANTERRE	200, Avenue de la République	(1) 47 24 24 06
75009 PARIS	12, rue La Fayette	(1) 42 47 09 77	94500 CHAMPIGNY/S/MARNE	38, Av. Jean Jaurès	(1) 47 06 19 75
75011 PARIS	91, Boulevard Voltaire	(1) 47 00 27 00	93700 DRANCY	68, Avenue Henri Barbusse	(1) 48 95 92 92
75012 PARIS	2, rue Michel Chasles	(1) 43 43 46 10	93190 LIVRY-GARGAN	17, Bd de la République	(1) 43 02 66 11
75012 PARIS	3, rue Abel	(1) 43 45 85 12	93200 SAINT-DENIS	5, Place Victor Hugo	(1) 48 20 58 39
75012 PARIS	34, rue Traversière	(1) 43 45 86 86	93200 SAINT-DENIS	15, Place Victor Hugo	(1) 42 43 84 73
75012 PARIS	193 à 197, rue de Bercy	(1) 40 04 67 51	78500 SARTROUVILLE	88, Avenue Jean Jaures	(1) 39 57 40 00
75016 PARIS	6, Chaussée de la Muette	(1) 42 24 07 93	78000 VERSAILLES	4bis, rue de la Paroisse	(1) 39 50 29 30
75016 PARIS	58, rue de la Pompe	(1) 45 04 71 54	94400 VITRY/S/SEINE	21, Av. P. Vaillant Couturier	(1) 46 80 84 75